

La rassegna

A Lariofiere Fino a domenica 4 novembre

Mostra artigianato Vincere sul mercato con unicità e stile

L'incontro. Da Rudy Zerbi un messaggio alle imprese «Mai fare compromessi sul valore del lavoro»
Le testimonianze di successo di Ceramix e Rivo Gin

È sicuramente l'economia simbolo del Millennio quella degli artigiani che, in questi giorni, hanno dato dimostrazione di grande forza alla 45esima edizione della Mostra dell'artigianato in corso a Lariofiere.

Un messaggio confermato anche dal produttore televisivo Rudy Zerbi, ospite d'onore nella serata organizzata dal Gruppo Donne e dal Gruppo Giovani di Confartigianato. Gli artigiani in questanovegiorni di evento hanno dimostrato che, proprio loro, con le loro mani e il loro saper fare sono il simbolo del sistema economico italiano e lombardo. Sono loro quelli in grado di percepire la qualità, l'unicità e l'originalità del prodotto.

Ricordi d'infanzia

Una platea numerosa per applaudire il talent scout più conosciuto del momento che ha portato la sua esperienza di "piccolo artigiano" in un incontro moderato dalla giornalista Arianna Augustoni: «Ricordo ancora con vivo piacere quelle donne che, nella piazzetta di Portofino lavoravano il tombolo, un lavoro unico, inimitabile eppure quando mio papà mi coinvolgeva nella sua attività e mi chiedeva di "fare i buchi nella focaccia, con le dita", un lavoro divertente da bambino, ma che ora comprendo essere il reale sforzo per conferire unicità».

Ecco, partendo da questi piccoli, ma significativi esempi, Zerbi ha tracciato il suo pensiero su questo mondo. «Solo tenendo fede agli obiettivi, alle idee e ai propri progetti, rischiando anche di tasca propria, si potrà vincere o essere in grado di raggiungere il proprio traguardo. Su un passaggio sono intransigente, mai abbassare il prezzo, una politica di contrazione del valore non paga, non è possibile. Questo è un punto fermo su cui deve sempre essere fatta una valutazione. Il lavoro artigiano ha un valore e, come tale, deve essere mantenuto, non deve spaventare l'imprenditore».

Personalizzazione del prodotto, unicità e stile sono i tre elementi che hanno caratterizzato le due case history proposte: Ceramix e Rivo Gin.

La prima è un'esperienza in rosa, seppur nel mondo del lavoro, la differenza di genere non

La forza delle imprese artigiane sta nella flessibilità e nel su misura

deve essere o diventare una discriminante. Un'azienda nata con un core business differente ora sul mercato tra i leader di produzione di stufe in ceramica. Deicapolavori unici e realizzate sempre in limited edition. Lei, Tamara Burgio, ha sottolineato la necessità di fare sistema, il bisogno di lavorare all'estero con una filiera forte e differenziata per poter supportare il peso delle grandi commesse.

Distillato comasco

Sicuramente di grande appeal la storia di Rivo Gin, il distillato made in Como conosciuto in tutta Europa e anche in Asia. Marco Rivolta, ha infatti tracciato il suo percorso e ha descritto in modo perfetto quanto il made in Italy sia fondamentale per stare sul mercato, ma che non è il solo elemento per avere successo. L'imprenditore/ingegnere infatti ha presentato il suo prodotto con modernità non solo per le peculiarità dello stesso, ma per le strategie e azioni di marketing messe in campo nel corso degli anni. Un'apolitica vincente che non ha ritardato a portare i risultati.

Ma il mattatore della serata, Rudy Zerbi, ha lanciato una sfida ai giovani imprenditori, un richiamo al suo ultimo libro scritto con Mara Maionchi: «Se non sbagli non sai che ti perdi».

«Dobbiamo scommettere



Arianna Augustoni, Marco Rivolta, Rudy Zerbi, Tamara Burgio ed Elisabetta Maccioni



Gli allievi della scuola Puecher di Erba



Zerbi in visita alla Mostra

Il programma Laboratori e la cucina regionale

Programma ricco anche negli ultimi giorni della Mostra.
Oggi - 2 novembre - alle 15 - laboratorio per bambini focalizzato sulla realizzazione di manufatti in cera e sapone.
Domani - alle ore 15 - Mario Cravelli guida i piccoli ospiti della mostra alla realizzazione di porta tovaglioli in compensato.
Domenica 4 novembre - alle ore

15 - sempre per i piccoli va in scena il macramé con Lia Zidoni. Il programma si completa, per tutti i giorni della manifestazione con le cucine regionali. Oggi va in scena la Sicilia, domani si gusteranno i piatti della Campania con la riscoperta della pizza. L'evento è in collaborazione con i pizzaioli professionisti. Domenica 4 novembre chiude la rassegna l'Emilia Romagna. Domani da annotarsi in agenda, alle 20.30, la Premiazione del Concorso letterario "Mondo Artigiano".
Domenica alle 15 è in programma l'esibizione della Fanfara degli alpini di Canzo.

sempre su noi stessi, solo così sapremo se il nostro progetto può funzionare. Osare, rischiare e valutare, magari riprovare e diventare padroni di noi stessi. Il mercato in questi anni è cambiato, ha fatto un'evoluzione unica, però l'artigiano, con le sue mani ha mantenuto vivo il proprio ruolo ha saputo imporsi con lavori unici e inimitabili, osiamo».

A coronare la serata la presidente del Comitato Elisabetta Maccioni che ha sottolineato: «Spero che questa serata sia stata un choc positivo per dare coraggio e supportare gli imprenditori di oggi e quelli di domani, un modo per far sì che ognuno creda in ciò che fa perché dobbiamo ridare competitività al sistema Italia». E. Mar.

Ogni mille residenti 66 artigiani Cabiante è la loro capitale

L'indagine

Completano il podio Castelmarte e Veseo. Tra i centri maggiori la regina è Cantù

Nei Comuni grossi vince Cantù, in generale Cabiante. L'incidenza dell'artigiano in provincia è un dato curioso che racconta molto delle radici di questo comparto strategico per il territorio. Spesso è il legno il settore che ha reso ancora più diffusa la rete delle micro imprese. Quelle botteghe che sono diventate anche parte dell'immaginario collettivo, quando si parla della Brianza e che l'hanno caratterizzata nella sua intensa storia produttiva. Ma certo non si possono scordare tutte le micro aziende legate al tessile e altri settori ancora. Anzi, va ribadito che il

primo comparto - pur in questa esplosione di artigianato legato ai servizi - resta l'edilizia.

La Lombardia

Dal focus diffuso dalla Camera di commercio di Como nei giorni scorsi, in occasione della fiera che si svolge a Erba, si ribadisce come l'artigianato ricopra un ruolo importante nel sistema economico lombardo. Nella nostra regione ci sono 31 imprenditori artigiani ogni mille abitanti, mentre la media italiana si ferma a 27 iscritti all'Albo. Quindi la Lombardia è terra artigiana, molto più di altre.

Nel rapporto si sottolinea come il territorio nazionale presenti vocazioni molto differenti rispetto all'attività artigianale: nelle Marche e in Emilia si trovano quasi 40 artigiani per mille residenti, è vero, ma

in Sicilia solo 17, in Campania addirittura 14.

Com'è invece la distribuzione nel nostro territorio? Come si preannunciava, il paese più "artigiano" della provincia di Como è Cabiante con 66 imprenditori artigiani per mille residenti. Si analizza anche il genere da questo punto di vista: ecco che ci sono 104 uomini su mille abitanti maschi, 28 donne su altrettante residenti femmine. Vengono classificati su valori simili Castelmarte e Veseo (64 per mille).

Se invece si prendono in esame le località più popolate, la graduatoria vede affermarsi altri. Tra i comuni più grandi, in effetti spiccano Mariano Comense e Cantù rispettivamente con circa 51 o artigiani per mille abitanti (con la differenza di genere, 83 e 21 nel primo caso, nel secondo 81 maschi e

20 femmine per mille). Tornando alla classifica generale ben messi anche Brenna e Soriano (con 53 e 52) che sono dunque nella top five.

Dopo Mariano e Cantù si trova invece Fenegrò con 49:74 uomini e 23 donne. Carugo segue con 47 (78 e 17), alla pari con Cucciago (80 e 14).

Il quadro provinciale

Una resistenza forte, nonostante il calo pesante di questi ultimi anni Certo, quest'anno si è avvertito ancora in provincia di Como, -1,1%. La fotografia più dolorosa è quella degli ultimi nove anni, poiché si è scesi del 12,9%.

Ma guardando le altre province lombarde, solo uno è il capoluogo in cui il numero di imprese artigiane cresce: Milano (+0,3%). Il peso della metropoli è quello che riduce la contrazione avvenuta in Lombardia, fermandola allo 0,7%. I territori che registrano le perdite più elevate sono Mantova (1,9%), Brescia (1,5%), Sondrio e Cremona (1,3%). Lecco chiude con un meno 1%.

M. Lusa.

Concorso video Premiata la Puecher

L'iniziativa Gli allievi della primaria si sono aggiudicati il concorso "L'artigiano secondo me"

Sono i ragazzi della scuola Primaria di Primo grado Giancarlo Puecher di Erba, coordinati dall'insegnante Patrizia Calcaterra, ad essersi aggiudicati il premio "L'artigianato secondo me", il concorso che ha visto in campo gli studenti nella realizzazione di un video attraverso il quale hanno interpretato un concetto di lavoro, manualità, innovazione e unicità.

I vincitori del concorso sono stati Marwa Zared, Ilaria Molteni, Tommaso Nava, Adrian Witkovsky e Miranda Siviero.

Lo stand migliore nel ricordo di Cazzaniga

Riconoscimento Domenica mattina l'assegnazione del premio intitolato all'imprenditore

In chiusura uno dei momenti più sentiti dell'intera manifestazione. Domenica 4 novembre alle 11 è in programma infatti l'assegnazione del miglior stand e premio qualità titolato a Mauro Cazzaniga.

Il riconoscimento celebra, dal 2013, il ricordo di uno dei protagonisti delle passate edizioni, presidente del Comitato organizzatore nel 2010 e nel 2011. Un imprenditore appassionato del suo lavoro, instancabile anche nella partecipazione e nell'attività di promozione della tradizionale Mostra a Lariofiere.

Economia

ECONOMICOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 5823111 Fax 031 582421

Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

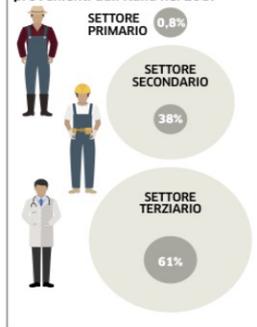
Case vacanza sul web C'è l'obbligo del codice

Da ieri tutti gli immobili destinati alla locazione turistica, pubblicizzati o commercializzati attraverso materiale cartaceo o web, dovranno essere accompagnati dal codice identificativo.

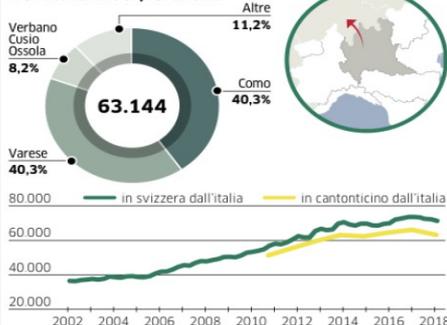


Da Como al Ticino

Settori di occupazione dei frontalieri provenienti dall'Italia nel 2017



Province italiane di provenienza



Il dato di oggi



Il valico di frontiera di Ponte Chiasso

Frontalieri in Ticino Sono calati del 4% nel giro di un anno

Confine. Si conferma il trend anche nel terzo trimestre dopo il picco registrato all'inizio dello scorso anno. In quindici mesi persi oltre duemila posti di lavoro

MARCO PALUMBO

Non c'è due senza tre. E così è il solerte Ufficio Federale di Statistica a certificare, per il terzo trimestre consecutivo, il calo del numero di lavoratori frontalieri occupati in Canton Ticino. In realtà i segnali c'erano tutti (da tempo), ma ora è la legge di numeri a dare l'esatto quadro della situazione. Nel terzo trimestre 2018 - anno che precede le elezioni cantonali, in cui il "tema frontalieri" sarà costantemente sotto i riflettori

della politica - i lavoratori provenienti dal Belpaese sono 63.144, l'1,6% in meno rispetto a tre mesi or sono (erano 63.494) e, dato di assoluto rilievo, il 4,1% in meno rispetto ad settembre 2017. In pratica in quindici mesi (tenendo conto anche del secondo trimestre 2017) si sono persi più di 2.000 posti di lavoro.

Una chiave di lettura di questo trend negativo potrebbe essere rappresentata dal fatto che il Ticino fa il paio con tutto il resto della Confederazione,

dove i frontalieri sono diminuiti dello 0,9% rispetto al mese di luglio e dello 0,8% rispetto al 2017.

La tendenza

Le prime avvisaglie si erano avute già lo scorso giugno quando i frontalieri in Ticino erano scesi sotto quota 64 mila. Sembrano davvero lontani - eppure è trascorso poco più di un anno (agosto 2017) - i tempi in cui i lavoratori frontalieri presenti nel Cantone di confine avevano superato quota 65

mila, con un aumento, pardon un exploit del 5,3% rispetto all'analogo periodo del 2016. I media d'oltreoconfine - in quell'occasione - avevano parlato di "autentico boom", con il Ticino a trascinare tutti gli altri Cantoni di confine. Poi da fine anno, il dato è andato man mano diminuendo.

Anche il Canton Ticino sta registrando in taluni comparti un calo degli ordinativi. Di sicuro, la diminuzione del numero di frontalieri non è collegata all'obbligo dal 1° luglio da parte dei datori di lavoro di comunicare i posti di lavoro liberi agli Uffici Regionali di Collocamento, così da favorire la manodopera locale (prima applicazione del referendum contro l'immigrazione di massa del 9 febbraio 2014). Questo perché tale obbligo scatta nei comparti con un tasso di disoccupazione dell'8% (a livello nazionale), soglia che per la vicina Svizzera rappresenta davvero un qualcosa di irraggiungibile.

Un'altra spiegazione sul calo di lavoratori frontalieri potrebbe essere riconducibile al fatto che le fluttuazioni del mercato vedono nei frontalieri una sorta di ammortizzatore dell'economia ticinese. Ciò

Il precedente

Sempre meno apprendisti italiani

È recente anche la nota ufficiale sulla drastica diminuzione degli apprendisti. Nei giorni scorsi stato il Governo di Bellinzona a certificare - rispondendo ad un'interrogazione del leghista Massimiliano Robbiani - i rumori che circolavano già da tempo e cioè che sul "tema apprendisti" si sta cercando di applicare il pugno di ferro. Prova ne sia - scrive il Governo di Bellinzona - che dal 2013 al 2017 i contratti solo calati dell'80%. Un dato destinato a far riflettere e che è stato al centro del dibattito politico svizzero perché il tema dei frontalieri è uno di quelli caldi nell'attuale fase di campagna elettorale. Al 31 dicembre 2017, gli apprendisti frontalieri (maggiormente) erano 331 su un totale di 6081, in buona sostanza poco più del 5%. Quelli dai 20 anni in su poco più del 3%. Così dai 166 contratti del 2013 si è passati ai 48 del 2017. Erano stati 48 anche quelli sottoscritti nel 2016.

significa che i nostri lavoratori vengono assunti e licenziati a seconda delle oscillazioni del mercato.

Contratti collettivi

Un meccanismo che comunque i frontalieri ben conoscono (da tempo), considerato che il numero di contratti collettivi (e dunque di tutele) non è esteso su tutto il mercato del lavoro.

Insomma, più lavoro c'è e più il numero di frontalieri è destinato ad aumentare. Quello delle tutele è un argomento su cui i sindacati si stanno battendo da anni. Infine un dato. L'Ufficio federale di Statistica ha comunicato che i lavoratori frontalieri (stranieri) presenti in Svizzera sono 312325, di cui circa due terzi uomini e un terzo donne.

Ad assorbire la maggior parte della manodopera frontaliera è come sempre l'arco lemanico (Vaud e Ginevra), che impiega 114'832 persone, soprattutto francesi. Dalla Francia proviene anche il contingente più numeroso, pari a 169'879 persone (-1%). In seconda posizione l'Italia, seguita dalla Germania (60'146, -0,7%) e dall'Austria (8'311, -0,1%).

Consigliere leghista fa outing «Spesa in Italia, risparmio»

Il dibattito

Fanno discutere le parole di un consigliere della Lega dei Ticinesi

«Mi si accusa di fare la spesa in Italia. O meglio mi viene contestato il fatto che un consigliere comunale leghista di Lugano faccia la spesa nel vostro Paese. Credo che a volte serva davvero fare out-

ting per essere onesti coi cittadini e, nel caso, trovare una soluzione ai problemi». Così a "La Provincia", Omar Wicht, consigliere comunale a Lugano in quota Lega dei Ticinesi. Le sue dichiarazioni via social nei giorni scorsi hanno aperto un autentico "caso" non solo nella cittadina del Ceresio, ma in un po' tutto il Ticino. In buona sostanza, Omar Wicht ha fatto notare come «spesso si punta il dito contro quei ti-

cinesi che vanno a fare la spesa in Italia». In realtà, ha aggiunto il consigliere comunale che milita nel partito fondato da Giuliano "Nano" Bignasca «fare la spesa in Italia, oltre ad essere estremamente vantaggioso, è anche una risposta parallela al nostro sistema ticinese».

«Se si ha una famiglia e si hanno dei figli da sfamare è inevitabile», ha aggiunto Omar Wicht. Dichiarazioni

con ampia enfasi riportate da tic.ch che hanno dato il là ad una lunga serie di commenti e prese di posizione. Un sondaggio pubblicato lo scorso gennaio aveva rilevato come fosse consuetudine per un ticinese su due fare la spesa al di qua del confine, con carne, frutta e verdura quali prodotti più ambiti. E in un supermercato della provincia di Varese anche la presidente uscente Doris Leuthard era stata pizzicata con tanto di carrello al seguito. «Molta gente in questi giorni si è schierata dalla mia parte - conferma ancora, a "La Provincia", Omar Wicht -.

Le mie sono riflessioni dettate dall'onestà di chi conosce la realtà in cui vive». Di sicuro il fatto di militare in un partito che ha fatto delle proposte anti-frontalieri un suo status ha pesato su queste dichiarazioni, legate ad un tema particolarmente sentito in Canton Ticino e in generale nei Cantoni di confine.

Il cuore del ragionamento di Omar Wicht sta nei numeri: «Con 120 euro fai la spesa per 10 giorni. In Ticino non è così. Costa tutto tre volte tanto». E così a tanti ticinesi - «a malincuore», sottolinea il consigliere comunale luganese - non resta che oltrepassare la linea di confine per la spesa settimanale. «Ne farei a meno - aggiunge Omar Wicht -.

In questo momento non è possibile». E così, a pochi mesi dalle elezioni cantonali, torna in auge un argomento che tocca direttamente i rapporti di confine. Già perché dopo i "frontalieri al contrario" - con un altro consigliere comunale luganese, Giovanni Albertini, in quota Ppd, che aveva dichiarato senza mezzi termini «Continuò a lavorare a Lugano, ma andrò ad abitare in Italia» - ora tocca di (nuovo) ai "pendolari della spesa", con la politica direttamente coinvolta. «Io vado avanti per la mia strada, cercando in questa "piccola rivoluzione" di muovere le acque - conclude il consigliere comunale della Lega dei Ticinesi -.

Regione, piano per vendere l'ex S. Anna

L'incompiuta. Due gare deserte, inutilizzata dal 2010: l'assessore Gallera interviene sull'area di via Napoleona «Allo studio una soluzione con il Comune, potremmo cederla a pezzi visto che c'è interesse per alcuni edifici»

MICHELE SADA

«Non ci siamo dimenticati dell'ex Sant'Anna, nelle prossime settimane attiveremo un tavolo di confronto che dovrà decidere come muoversi per dare un futuro alla zona oggi inutilizzata».

La Regione interviene, con l'assessore al Welfare **Giulio Gallera**, sul caso denunciato da La Provincia nei giorni scorsi: il silenzio assordante calato da quasi due anni sul destino dell'area dell'ex ospedale che non rientra nella cittadella sanitaria. Un comparto enorme, messo all'asta due volte dalla stessa Regione senza successo (l'ultimo tentativo nel febbraio 2017, base d'asta 22 milioni). Adesso Gallera annuncia che si cambia strada, mettendo da parte l'ipotesi di inserire tutti i beni in un fondo immobiliare - opzione ventilata due anni fa dallo stesso assessore - per tentare invece una vendita "a pezzi".

Nuovo scenario

L'idea, insomma, è quella di suddividere in due o tre parti l'area, in modo che possa risultare più appetibile per eventuali investitori. «Vogliamo rilanciare e lo faremo d'intesa con il Comune di Como - afferma Gallera - Ho parlato con il sindaco **Mario Landriscina** nelle scorse

■ Il 13 novembre un vertice a San Fermo tra Asst Lariana e i tecnici regionali

settimane e mi ha detto che ci sono state manifestazioni di interesse informali per alcuni immobili. Entro l'anno avvieremo un confronto formale con lo stesso Comune, l'azienda sanitaria e Infrastrutture Lombarde per capire come uscire dalla situazione di stallo. Tra le opzioni c'è sicuramente quella di vendere l'area non tutta intera ma per pezzi».

Qualcosa si muove

Già il prossimo 13 novembre è fissato un primo incontro sul tema, a San Fermo, tra il direttore generale della Asst Lariana **Marco Onofri** e il direttore di Infrastrutture Lombarde **Guido Bonomelli**. «Non c'è stato disinteresse o negligenza in questi due anni, anzi proprio con il supporto della società regionale sono stati venduti beni per oltre 10 milioni di euro, compreso il padiglione "G.B. Grassi", direi che non è poco». Proprio il citato padiglione, tuttavia, dopo la cessione a Cassa depositi e prestiti è rimasto chiuso ed è diventato, come riportato di recente, un rifugio per senzatetto e disperati.

«Non sarà comunque uno "spacchettamento", nel senso che non verranno messi sul mercato i singoli immobili - anticipa Onofri - Diciamo che si potrebbero individuare tre zone: quella centrale in cui abbiamo già attivato molti ambulatori (monoblocco e palazzine attigue), quella verso San Carpofo dove potrebbe esserci una quota di residenze, e infine quella verso piazza Camerlata che mi sembra più adatta per ospitare servizi».

LA PROVINCIA
VENERDÌ 2 NOVEMBRE 2018



Sotto osservazione i padiglioni dell'ex ospedale, chiusi da otto anni



Giulio Gallera



Mario Landriscina

«Pronti a rivedere l'accordo di programma»

«L'accordo firmato all'epoca per la costruzione del nuovo Sant'Anna prevede che l'area di via Napoleona esclusa dalla cittadella sanitaria venga messa sul mercato tutta intera. Bisognerà quindi attivare tutte le procedure per andare a modificare quel documento ufficiale».

È un passaggio indispensabile, quello citato dal direttore generale della Asst Lariana **Marco Onofri**, per provare a suddividere in più zone il

comparto di via Napoleona e venderlo a diversi operatori. «Da parte del Comune di Como - dice Onofri - non c'è contrarietà a una revisione del cosiddetto accordo di programma, bisognerà naturalmente coinvolgere tutti gli altri enti che l'avevano firmato, non solo la Regione ma anche la Provincia, il Comune di San Fermo della Battaglia e altri ancora. Dopo due aste andate deserte, possiamo dire che così com'è l'area non risulta



Marco Onofri

appetibile. Rispetto al momento in cui venne firmato l'accordo per il nuovo ospedale è cambiata completamente anche la situazione del mercato immobiliare, pertanto mi sembra ragionevole immaginare un percorso diverso. Siamo pronti - conclude il direttore generale della Asst Lariana - a parlarne con gli altri enti e a fare i passi necessari, il primo è la convocazione del cosiddetto collegio di vigilanza». Il mandato di Onofri peraltro scade a fine anno, poi la palla passerà a un nuovo manager.

M. Sada.

«Mancheranno i medici perché sono sottopagati»

Il dibattito

La Cisl interviene sull'allarme legato alla "quota cento" «Non è questo il problema che va affrontato adesso»

«Il problema fondamentale in questo momento è quello di rendere appetibili i posti di lavoro nella sanità pubblica per i medici». Così il segretario generale della Cisl Medici Lombardia, **Daniilo Mazzacane**, a proposito dell'allarme sulla possibile carenza di medici legata



Daniilo Mazzacane

alla riforma delle pensioni. «Il pericolo degli effetti della "quota cento" per la pensione dei medici è al momento marginale rispetto al crescente fenomeno delle "autodimissioni" dalla sanità pubblica di medici con età dai 40 ai 50 anni, insieme al non interesse per il posto di lavoro pubblico da parte dei giovani medici laureati e neospecialisti. I giovani medici si dirigono, insieme ai colleghi più maturi, verso mete estere ed i medici stranieri evitano l'Italia anche perché dal punto di vista retributivo la sanità italiana non appartiene all'Europa. Solo la politica può modificare le situazioni attuali, mettendo in campo quei cambiamenti promessi nell'ultima campagna elettorale».

LA PROVINCIA
VENERDÌ 2 NOVEMBRE 2018

Sorpresa, c'è Bongiasca «Guiderò la Provincia da vero democristiano»

Villa Saporiti. Vittoria inattesa per il vice presidente
«Così ho sconfitto le segreterie locali del centrodestra
Sono un Dc dagli arbori. Questa è la casa dei Comuni»

MARCO PALUMBO

Per descrivere la vittoria al fotofinish (63 voti) nella corsa a due per la presidenza della Provincia, **Fiorenzo Bongiasca**, utilizza un vocabolo preso a prestito dal calcio: "Remuntada". «Si perché - riflette dopo aver (ri)acceso il cellulare a metà pomeriggio - sapevo che a Como e Cantù, dove il centrodestra ha il suo peso specifico e dove ogni voto pesa come un macigno, **Pierluigi Mascetti** era in vantaggio. La mia era una candidatura civica, anche se il centrosinistra non ha mai nascosto il suo sostegno. Solo quattro Comuni sul territorio hanno presentato liste con simboli di partito. Le altre sono tutte liste civiche. La mia vittoria, si insomma la "remuntada", è stata costruita lì. Se dovessi rispondere sul mio orientamento politico, direi democristiano sin dagli arbori e di centro-destra».

Centro-destra sconfitto

Presidente del Consiglio provinciale nel 2002 (sotto Forza Italia), vicepresidente della Provincia quattro anni or sono e dalla mezzanotte di mercoledì presidente dell'ente di Villa Sa-

poriti. «La politica si fa dalla Regione in su. I Comuni, a cominciare dai più piccoli, hanno bisogno di un ente come la Provincia che dialoghi con loro giorno dopo giorno su temi strategici come strade e scuole - osserva Bongiasca, che è anche sindaco di Gravedona ed Uniti - Ritengo che la Provincia possa essere davvero la "casa dei Comuni", anche se la Riforma Del Rio ne ha limitato fortemente il raggio d'azione. Il mio primo obiettivo sarà quello di unire e portare armonia tra gli amministratori. Qualche risorsa, comunque, in conto capitale siamo sicuri di poterla mettere a disposizione».

In molti, già mercoledì notte, hanno fatto notare come la vittoria di Bongiasca abbia aperto una falla nel muro del centrodestra (Forza Italia, Lega, Fratelli d'Italia) eretto a sostegno della candidatura di Mascetti. «Qualche domanda, fossi nelle segreterie del centro-destra, me la farei. La linea della candidatura civica è risultata vincente. Diciamo che io cercherò di fare squadra e unire il più possibile, anziché dividerlo».

Quelle di mercoledì saranno ricordate come le elezioni del

57% degli aventi diritto ai seggi. Un dato basso, che non può certo essere paragonato al 79,29% di quattro anni or sono, dove però oltre al presidente si votava anche per il Consiglio provinciale. A proposito, a gennaio si torna alle urne per il rinnovo del Consiglio provinciale.

Le scuole, una priorità

«Oggi la maggioranza conta su 7 consiglieri civici oltre al presidente - conferma Fiorenzo Bongiasca - Ripeto, il mio obiettivo è quello di unire. Sono comunque convinto che tocchi ai cittadini esprimersi, a tutti i livelli. Sono loro che devono dare o togliere la fiducia ad un amministratore, di qualsiasi grado sia». Quanto alle priorità, Fiorenzo Bongiasca non ha dubbi: «Le scuole hanno bisogno di grande attenzione. E la mia porta è sempre aperta». Infine una precisazione: «Oggi sono ancor più convinto che la variante della Tremezzina sia una priorità imprescindibile per il territorio. Dunque, la variante non si tocca». Un messaggio destinato ad arrivare forte e chiaro sino alle porte del ministero delle Infrastrutture.



Fiorenzo Bongiasca sullo scalone di Villa Saporiti con la fascia da presidente



La sede della Provincia, in via Borgovico

Lo sconfitto: «Bastava un consigliere comunale in più»

«Cos'è mancato? Molto schiettamente, il voto di un consigliere comunale sopra i 5mila abitanti, con relativo indice di ponderazione», chiosa **Pierluigi Mascetti** riferendosi alla regola delle elezioni provinciali dove uno non vale uno, ma ha i voti hanno un valore ponderato sul numero degli abitanti del Comune di cui fa parte l'amministratore avente diritto.

«Oggi saremmo qui a commentare una vittoria. Comunque in una sfida a due uno vince e l'altro perde. Non posso che ac-

ettare il verdetto delle urne». Tono della voce pacato, Mascetti non si sottrae alle domande sulla "mezzanotte e dintorni" in quel di Villa Gallia ovvero nei lunghissimi minuti in cui si è materializzata la vittoria sul fil di lana di **Fiorenzo Bongiasca**. «L'amaro in bocca resta, soprattutto legato al fatto che in queste settimane, grazie ad un lavoro di squadra, abbiamo incontrato e dialogato con tantissimi amministratori - ammette Mascetti - I numeri, in virtù anche del sostegno di Forza Italia-Lega e Fra-

telli d'Italia, ci davano vincenti. Le urne hanno detto un'altra cosa. Probabilmente la bassa affluenza non ha giocato a mio favore». Nella lunga notte di Villa Gallia, subito dopo la notizia del "più 63" a favore di Fiorenzo Bongiasca, qualcuno - soprattutto nelle segreterie di partito - invocava un riconteggio delle schede. «Le segreterie faranno le loro valutazioni. Io, ripeto, accetto il verdetto dei seggi - sottolinea ancora Mascetti - Da domani (oggi, ndr), dopo un giorno di pausa, torno a fare il sindaco di



Pierluigi Mascetti, sindaco di San Fermo della Battaglia

San Fermo. Di cose da fare ce ne sono parecchie. Ho messo la mia esperienza a disposizione degli amministratori. La maggioranza dei votanti ha fatto un'altra scelta». Infine, due consigli al neopresidente di Villa Saporiti: «Io e il gruppo che con me ha preparato queste elezioni per la presidenza della Provincia avevamo due priorità: sociale e scuole, le superiori in particolare. Li bisognava concentrare gli sforzi. Due suggerimenti che giro a Fiorenzo Bongiasca. Candidarmi a gennaio come consigliere? Non ci ho ancora pensato. Sono trascorse solo poche ore dalla chiusura dei seggi».

M.Pal.

Con il tricolore in aula a Montecitorio Butti contro Fico: «Ma quale striscione»

Il caso

Il presidente della Camera invita a rimuovere le bandiere esposte da Fratelli d'Italia per il 14 novembre

Un po' di tensione in aula, l'altro ieri a Montecitorio, nel momento in cui il gruppo parlamentare di Fratelli d'Italia ha deciso di esporre due grandi bandiere tricolori per ricordare la data del 4 novembre, anniversario - peraltro quest'anno se ne celebra il centenario - della vit-



La bagarre alla Camera: Alessio Butti è il primo in alto a destra

toria nella Grande Guerra. Il presidente della Camera **Roberto Fico** ha invitato i parlamentari a rimuovere lo "striscione" (sic), innescando la dura reazione dell'onorevole comunista **Alessio Butti**, uno dei parlamentari cui si deve l'iniziativa dell'esposizione: «Per il presidente Fico è solo uno "striscione", per noi è la nostra bandiera ha scritto Butti su Facebook - Dato che nessuno vuole ricordare il 14 novembre, come se l'Italia si dovesse scusare per aver difeso i confini dall'invasione straniera, ci abbiamo pensato noi. Attualizziamo quella battaglia e difendiamo le nostre aziende acquistate dagli stranieri, difendiamo le nostre Tradizioni, la nostra cultura, i nostri confini».

Centro di via Regina Si smontano i container

Migranti

Il Comune fa sapere che lungo via Regina nel tratto compreso tra piazza San Rocco e via Albicri, lunedì 5 novembre, o in alternativa il 12 novembre in caso di maltempo, nella fascia dalle 9 alle 12 e comunque limitatamente al tempo necessario alle operazioni, è sospesa la circolazione veicolare per lo smontaggio dei container del centro migranti, eccetto per i veicoli in uso ai residenti, alle forze dell'ordine, al soccorso sa-

nitario e tecnico urgente. Nel medesimo tratto e periodo è vietata la sosta con rimozione forzata per tutte le categorie di veicoli.

Inoltre, dal 5 al 9 novembre dalle 9 alle 18 in via Rovelli, nel tratto da via Diaz a via Volta, è sospesa la circolazione per tutte le categorie di veicoli per posa acquedotto. Il tratto di via Diaz da via Rovelli a via Giovia sarà regolato a doppio senso di circolazione con ausilio di movieri. Nei medesimi tratti e periodo è vietata la sosta.

Insubria, nuovi vertici: «Più servizi a Como»

Università. Cambiano rettore e prorettore. A Como Stefano Serra Capizzano, direttore di scienze e alta tecnologia «Il futuro del nostro ateneo è legato alla capacità di appropriarsi del proprio ruolo di motore culturale e formativo»

SERGIO BACCILIERI

L'Insubria ha un nuovo rettore e un nuovo prorettore, da ieri per i prossimi sei anni **Angelo Tagliabue** e **Stefano Serra Capizzano** guideranno l'ateneo. Ieri si sono insediate ufficialmente le nuove autorità accademiche dell'ateneo metà comasco e metà varesino già elette dai docenti e dagli studenti nel mese di luglio.

L'incarico di magnifico rettore, a Varese, tocca ad **Angelo Tagliabue**, 60 anni, ordinario di malattie odontostomatologiche già a capo del dipartimento varesino di medicina. Stefano Serra Capizzano, 51 anni, già direttore del dipartimento comasco di scienze e alta tecnologia sarà il vicario, il suo compito è quello di essere un vero rettore per la città di Como. I due succedono ad **Al-**

■ Per i prossimi sei anni tramonta l'idea di una laurea in medicina con il Sant'Anna

■ «Un collegio, una mensa in via Valleggio e convenzioni per i trasporti»

berto Coen Porisini, 57 anni a capo del corso di informatica e a **Giuseppe Colangelo**, 58 anni economista e presidente di scienze del turismo, rispettivamente rettore a Varese e vicario a Como.

Matricole in aumento

L'ultimo lustro per l'Insubria ha visto un crescita importante delle matricole, più del 10% all'anno nell'ultimo triennio, ma anche uno scatto complessivo delle iscrizioni, i frequentanti sono passati da un bacino di 9500 a quasi 12mila. Per gli standard italiani l'Insubria non è più un piccolo ateneo, per dimensioni è definibile come medio. Questo richiede una fase di espansione, per la sede di Como Serra Capizzano ha più volte ribadito «maggiori servizi che si concretizzano in un collegio e convenzioni per i trasporti».

Inoltre il nuovo prorettore ha insistito spesso sull'urgenza in via Valleggio di avere una mensa, anche guardando ad un allargamento del campus, magari verso villa Silvia e villa Chiara, il parco del San Martino.

In Sant'Abbondio invece da anni si spera che venga costruita una nuova biblioteca, utile per la ricerca dei giuristi e per accogliere il nuovo dipartimento umanistico, una casa che a breve potrebbe raggruppare i corsi di mediazione, scienze delle comunicazione e,

forse, un nuovo corso di scienze politiche. Se Varese con l'aumento delle matricole di economia spinge per la costruzione di un secondo collegio e di ulteriori spazi, i comaschi sperano anche nell'arrivo di una laurea in informatica, lo vogliono soprattutto le imprese orfane del Politecnico ormai definitivamente migrato a Milano.

Niente laurea in medicina

Nei prossimi sei anni, l'hanno ribadito i nuovi vertici accademici, non verrà però aperta insieme all'ospedale Sant'Anna di Como una laurea in medicina. Il progetto è considerato troppo oneroso in termini soprattutto di docenti, è un traguardo che ha tempi più lunghi, nel frattempo comunque gli specializzandi iscritti a medicina a Varese potranno frequentare in corsia anche a Como. «Il futuro del nostro ateneo - scrivono Tagliabue e Serra nel loro programma d'azione - è legato alla capacità di appropriarsi pienamente del proprio ruolo di motore culturale e formativo, di centro di produzione e diffusione del sapere, in cui lo studio e la ricerca rappresentino un valore in sé ed in grado di trasmettere non solo informazioni, ma anche metodologie, strumenti, stimoli, capacità di analisi e di critica». Tagliabue e Serra Capizzano resteranno in carica fino al 2024.



Il chiostro di Sant'Abbondio, una delle sedi dell'Università dell'Insubria a Como



Angelo Tagliabue



Stefano Serra Capizzano



L'uscente Giuseppe Colangelo

LA PROVINCIA
VENERDÌ 2 NOVEMBRE 2018

Campione, prime sei case in vendita E sparisce anche l'azienda turistica

Il caso. Il commissario prefettizio ha sciolto l'ente, diventata inutile dopo la chiusura del Casinò. Le abitazioni all'asta sono occupate: gli inquilini si sarebbero già dichiarati pronti all'acquisto

CAMPIONE D'ITALIA
SERGIO BACCILIERI

Il Comune di Campione d'Italia inizia a tagliare il tagliabile.

Come annunciato sono iniziate ufficialmente le vendite di parte dei beni posseduti dall'enclave travolta dal dissesto e dal fallimento della casa da gioco. Il primo passo, si legge in una determina comunale, è cedere sei appartamenti dei 62 facenti parte dell'edilizia residenziale. Il valore complessivo è pari a un milione e 800mila euro, sono alloggi compresi tra i 210mila euro e i 385mila euro, tre sono nelle palazzine di via Gioisco, due in via Riasc e uno in via Matteo.

Le alienazioni

Sono tutti occupati, non a caso il capo dell'ufficio tecnico **Aldo Bernasconi** incaricato del procedimento aveva spiegato di voler iniziare dagli inquilini che in passato si erano detti intenzionati ad acquistare i locali dove già abitano, sfruttando una sorta di diritto alla prelazione.

I contratti in essere comunque anche in caso di vendite future conserveranno il loro valore. Certo la crisi campionesa potrebbe non invogliare i nuovi investitori. In una seconda determina il commissario prefettizio mette nero su bianco la cessione di altre due ville, un lascito del

rimpianto sindaco **Carlo Franchini**. «In Comune di Bordighera - si cita il documento - un fabbricato con autorimessa, taverna, camera, bagno, lavanderia, ripostiglio, locale caldaia, portico a piano terra, cucina, ingresso, disimpegno, due bagni e altre tre camere, ripostigli, soggiorno, balcone, terrazzo a primo piano. E in via Marco a Campione una villa con lavanderia, locale pompe, piscina e ripostigli, soggiorno, studio, cucina, bagno, centrale termica e terrazzo, disimpegno con balcone al primo piano, tre camere, bagno e annessa piscina nel giardino antistante». Più due garage. La prima casa è stimata in 780mila euro, la seconda in un milione e 400mila.

Dagli annunci insomma si è passati davvero a sforbicare, bisogna dire addio anche all'azienda turistica. «Atteso che la programmazione del settore turistico e culturale era generata con i proventi della casa da gioco - all'albo pretorio ecco l'ennesimo

taglio - visto che la funzione e il servizio non è fondamentale, si proceda allo scioglimento dell'azienda turistica di Campione d'Italia».

Situazione al limite

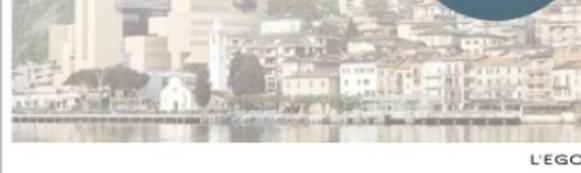
Questo ente cercava di animare la vita campionesa e di attrarre visitatori, i locali verranno prossimamente venduti. Infatti il commissario prefettizio **Giorgio Zanzi** ha intenzione di fare il necessario per far ripartire il paese, i servizi essenziali, pur nel rispetto dei conti e dei sacrifici che il dissesto impone. Seguiranno dunque altre cessioni, un parte del porto e del lido, villa Mimosa, il centro giovanile, i locali dell'associazione degli ex carabinieri, il piazzale solarium dell'ex raviolificio. Nel piano di emergenza comunale, alla luce del dissesto, c'è una modifica strutturale dell'organizzazione interna al municipio e delle ditte esterne che collaboravano con il Comune. A riguardo occorrerà attendere il 9 novembre, il dipendenti del Comune hanno presentato ricorso al Tar sperando di bloccare gli 86 esuberanti decisi dalla precedente amministrazione comunale. «Sinceramente - commenta l'ex vice sindaco **Alfio Balsamo** - spero che i dipendenti abbiano ragione e vengano concesse delle deroghe per salvare qualche decina di posti».

■ Si attende il 9 novembre per il ricorso al Tar sugli 86 esuberanti in municipio

I beni

Valori espressi in franchi svizzeri

Porto e lido	14.000.000
Villa Mimosa	6.800.000
Area edificabile centro sportivo	1.400.000
Ex Fornace Rosa fresca	450.000
11 appartamenti via Cavernago	4.300.000
12 appartamenti via Gioisco	3.900.000
11 appartamenti via Matteo	4.200.000
14 appartamenti via Volta	4.700.000
9 appartamenti via Riasc	2.200.000
10 appartamenti via Riasc	974.000
Immobile centro giovanile	500.000
Locale associazione ex carabinieri	50.000
Area ex raviolificio via Marco	250.000
Locali via Bezzola dell'Apt	800.000
TOTALE	44.524.000
	franchi svizzeri
	= 39.611.000€



L'EGO

La Caritas raccoglie 47mila euro Per i terremotati di San Severino

Cantù

Il programma delle iniziative per celebrare il legame tra le due comunità. Presente il vescovo Brugnarò

Ci sarà anche il vescovo emerito della Diocesi di San Severino Marche e Camerino, monsignor **Francesco Giovanni Brugnarò**, all'incontro tra la Caritas decanale e la comunità della cittadina marchigiana.

«Il nostro legame con San Severino si è consolidato dopo la realizzazione, a tempo di record del nuovo oratorio realizzato al posto del "centro Don Orione" e inaugurato lo scorso mese di gennaio - ricorda uno dei responsabili del progetto, **Pierangelo Torricelli** - Al di là dei fondi raccolti siamo riusciti a costruire un rapporto tra le due comunità». La cifra raggiunta in



L'inaugurazione della struttura temporanea dell'oratorio

pochi mesi, dopo l'appello lanciato dalla Cei nazionale è andata ben oltre le più rosee aspettative: «Sono stati raccolti ben 47mila euro, oltre 12 mila rispetto al programma per il prefabbricato - dice **Giuseppe Bonfanti**, della Caritas di Arosio - Questa somma avanzata verrà suddivisa: anzitutto per

dotare le strutture prefabbricate adibite al culto d'impianti adeguati di aerazione per lenire gli effetti del caldo estivo; poi una parte verrà destinata al clero della Diocesi dell'Alto Maceratese che ha gran parte delle chiese lesionate; infine un'ultima parte verrà destinata alle suore di clausura di San Severi-

no Marche, che hanno lo stabile parzialmente agibile».

A partire da domani ci sarà per il fine settimana, una fitta rete di appuntamenti nelle parrocchie del Decanato. Alle 13.30 si terrà ad Arosio un pranzo generale presso la casa Noemi; poi alle 16 si terrà un pranzo con tutti i sindaci dei Comuni coinvolti sempre ad Arosio in municipio.

Quattro le messe previste domani nelle parrocchie: alle 18 ad Arosio; alle 18.30 a Carugo e Montesolaro; alle 19 a Figino Senzola. Sempre qui, nella sede del decano don Arnaldo Mavero, alle 21 all'oratorio si terrà un incontro tra tutte le esperienze coinvolte in questa iniziativa.

Gli incontri riprenderanno domenica la mattina con altre messe: alle 10 a San Michele di Cantù; alle 10.30 a Intimiano; alle 11 a Cabiata e a Inverigo; è prevista qui anche la presenza del vescovo Brugnarò. L'incontro delle due comunità si concluderà con un pranzo in amicizia che si svolgerà a partire dalle 13 nella Trattoria del Ponte di Albese con Cassano.

G. Mon.

Primo piano | Sanità e poltrone

Ospedale Sant'Anna, nuovi veleni in corsia Primario in pensione: tensioni e malumori sulla scelta del successore

Liti interne e veleni in corsia al Sant'Anna. La successione del primario di chirurgia maxillofaciale, che ha lasciato l'incarico perché è andato in pensione, ha scatenato una battaglia tra camici bianchi, al punto che la direzione ha deciso di affidare la responsabilità temporanea del reparto a una figura super partes e di accelerare la procedura del concorso per individuare in tempi rapidi un nuovo direttore.

Il 23 ottobre scorso **Paolo Ronchi** ha terminato l'incarico alla guida della chirurgia maxillofaciale del presidio di San Fermo della Battaglia. In vista del pensionamento, si sarebbe scatenata una battaglia interna per l'affidamento temporaneo della guida del reparto, con lo stesso primario uscente che avrebbe dato un'indicazione contro la quale si sarebbero schierate altre correnti, sempre interne.

Veleni non confermati ufficialmente - lo stesso ormai ex primario risponde con un secco no comment - ma dei quali ci sarebbe an-



L'ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia: la principale struttura sanitaria lariana vive di nuove tensioni interne

che una dettagliata traccia scritta. La stessa direzione, senza entrare nel merito di eventuali dissapori, conferma di aver accelerato la procedura per indire il concorso per il nuovo primario.

«Ci siamo mossi per avere subito dalla Regione il via libera per il nuovo con-

corso e abbiamo ottenuto la deroga proprio nelle scorse ore - dice il direttore generale dell'Asst Lariana **Marco Onofri** - Procederemo quindi subito con la stesura del bando per il concorso».

Nel frattempo, la direzione ha deciso di affidare la gestione del reparto al di-

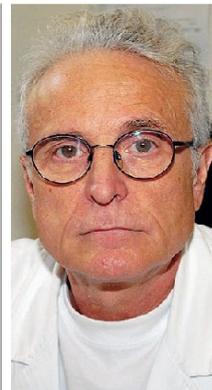
Il direttore generale

«Ci siamo mossi per avere dalla Regione una deroga per il nuovo concorso»



Vincenzo Zottola

rettore del dipartimento di chirurgia, ovvero al primario di ortopedia **Vincenzo Zottola**. «Una figura qualificata e competente ma anche super partes - conferma Onofri - In questo modo abbiamo evitato di nominare un facente funzioni, in attesa del concorso, che si svolgerà secondo le mo-



Paolo Ronchi

dalità previste». Al bando naturalmente potranno partecipare tutti i professionisti che abbiano i requisiti richiesti, compresi eventualmente gli interni. «Lasciamo fare il concorso - chiosa Onofri - Non posso che augurare: "Vinca il migliore».

Anna Campaniello

Primo piano | Elezioni a Villa Saporiti

Provincia, è Bongiasca il nuovo presidente

Clamorosa sconfitta per il centrodestra, penalizzato dalle faide interne



Fiorenzo Bongiasca, sindaco di Gravellona ed Uniti appoggiato dal centrosinistra, è il nuovo presidente della Provincia di Como. È stato eletto mercoledì sera, al termine di una battaglia elettorale molto serrata, con il 50,04% dei voti. Il suo avversario, **Pierluigi Mascetti**, sindaco di San Fermo della Battaglia, sostenuto dal centrodestra, ha ottenuto il 49,96%.

«Sono sempre stato fiducioso del risultato finale, i sindaci sanno come lavoro»



«Mascetti il candidato presidente ero io e quindi a perdere sono stato in primo luogo io»

In termini assoluti, Bongiasca ha vinto per 63 voti: 33.740 contro 33.677. Voti calcolati sulla base di un sistema "ponderato" che assegnava a ciascun consigliere comunale e a ciascun sindaco un numero di preferenze diverse a seconda della grandezza del Comune rappresentato.

«Sono sempre stato fiducioso del risultato finale - ha detto ieri al *Corriere di Como* il neopresidente di Villa Saporiti - Molti sindaci amministratori locali sanno come lavoro e quanto sia attaccato al territorio e si riconoscono, lo dico senza presunzione, capacità di dialogo».

Bongiasca è convinto che il risultato sia in fondo «un premio a ciò che è stato fatto negli ultimi 4 anni» con la giunta di **Maria Rita Livio**, giunta di cui egli stesso era vicepresidente. «I sindaci sono abituati a giudicare i fatti, non amano troppo le chiacchiere», dice il nuovo presidente di Villa Saporiti. Che analizza anche il risultato sul piano politico, non rinunciando a lanciare qualche frecciata polemica: «Sicuramente il centrodestra era in vantaggio, ma i reucci che governano i partiti non hanno capito che chi lavora per il proprio paese non ama le imposizioni. Credo che questo voto sia anche una rivalea degli amministratori contro una politica ingombrante».

Quella che Bongiasca chiama rivalea si è tradotta, nelle urne, in un piccolo ammutinamento contro le direttive dei partiti. Tre consiglieri di maggioranza a Como e due a Cantù hanno votato per Bongiasca, spostando da una parte all'altra 1.850 voti (la scheda verde valeva infatti 370 preferenze). Dal capoluogo sono poi mancati altri 4 grandi elettori, tutti del centroe-



Uno dei seggi allestiti mercoledì a Villa Saporiti per l'elezione del nuovo presidente della provincia di Como (foto Tomaso Ba)

50,04%

Risultato finale
Fiorenzo Bongiasca, sindaco di Gravellona ed Uniti, è stato eletto mercoledì sera presidente della Provincia con il 50,04% dei voti. Il suo avversario, **Pierluigi Mascetti**, sindaco di San Fermo della Battaglia sostenuto dal centrodestra, ha ottenuto invece il 49,96% dei consensi espressi

33.740

Voti
Bongiasca ha ottenuto 33.740 voti contro i 33.677 del suo avversario. La partecipazione è stata bassa. Gli aventi diritto erano 1.720. Complessivamente ha votato il 56,58%. Quattro anni fa, quando si eleggeva anche il consiglio provinciale, era andato alle urne il 79,29% degli elettori

Lunedì sera in diretta su Etv

Formigoni ospite al "Dariosauro"

L'ex governatore della Lombardia, **Roberto Formigoni**, sarà l'ospite della prossima puntata del *Dariosauro*, trasmissione in onda tutti i lunedì sera in diretta su Etv a partire dalle 21.20. Come sempre i telespettatori potranno intervenire chiamando al numero **031.33.00.635** o scrivendo messaggi *WhatsApp* al **335.70.84.396**. Sui canali social è attivo l'hashtag *#dariosauro*.



Roberto Formigoni

stra. Anche da Cantù si è registrata qualche defezione, tra cui quella del sottosegretario **Nicola Molteni**, impegnato a Roma nella discussione sul decreto sicurezza.

Losconfitto del voto di mercoledì, **Pierluigi Mascetti**, si dice «amareggiato», anche per aver perso «con uno scarto così minimo. Non so che cosa non abbia funzionato, ma nelle competizioni c'è sempre un vincitore e uno sconfitto. E io stavolta ho perso».

Il sindaco di San Fermo rimanda i commenti a «un'analisi più dettagliata del voto. Certo - afferma - sul risultato finale forse ha giocato contro il fatto che fossimo considerati facilmente vincenti. Non tutti si sono impegnati come sarebbe stato logico attendersi». Secondo Mascetti, comunque, sul dato finale hanno pesato «sia l'astensione sia qualche attrito interno al centrodestra che si è trasformato in un voto non in linea. Si tratta di situazioni che però rientrano nella fisiologia del voto e nelle incognite di ogni elezione».

Mascetti non cerca tuttavia alibi, né grida al completo: «Il candidato ero io e quindi a perdere sono stato innanzitutto io», conclude.

Da.C.

Il commento

I papi e i cardinali

di **Dario Campione**

È risaputo che entrare in conclave da papa comporta inevitabilmente a uscire da cardinale. I «grandi favoriti», nello sport così come in politica - soprattutto in politica - rischiano sempre di tradire le attese. Pierluigi Mascetti era convinto di farcela, lo ha ammesso egli stesso. Ma ha perso.

Penalizzato in parte dalle astensioni e in parte dalle faide interne del centrodestra. Sicuramente il suo avversario, Fiorenzo Bongiasca, ha saputo mettere a frutto anni di buon lavoro nel ruolo di vicepresidente a Villa Saporiti. Ma è del tutto evidente che le elezioni di mercoledì sono state in primo luogo la sconfessione di una strategia politica: quella immaginata e portata avanti da Forza Italia e Lega a livello locale. Una strategia tutta giocata a tavolino e che ha smarrito l'ancoraggio decisivo con la realtà. Gli amministratori locali non si sono fatti ingabbiare nello schema rigido dell'appartenenza partitica. Molti di loro hanno scelto la logica del territorio. Spaziando chi era convinto che una tessera potesse più di un'idea.

Le reazioni politiche

Forza Italia: «Decisivi i franchi tiratori»

Il sindaco di Casnate con Bernate: «È il riscatto del territorio»

Soddisfazione quasi incredibile nel centrosinistra. Rabbia e amarezza nel campo opposto.

Il voto per la presidenza di Villa Saporiti ha sorpreso molti dei diretti protagonisti. Il segretario provinciale del Pd, **Angelo Orsenigo**, parla di «un unico dato ineluttabile: la sconfitta del gruppo dirigente comasco di Forza Italia, che ha schierato tutti i suoi nomi senza però riuscire a fare risultato. L'alleanza con la Lega non è piaciuta



Mauro Caprini

agli amministratori, è un problema loro sul quale dovranno riflettere a lungo».

Mauro Caprini, sindaco di Barnate e coordinatore laiano di Forza Italia si dice «dispiaciuto per Mascetti» e se la prende soprattutto con «i franchi tiratori. I conti non tornano - dice - evidentemente qualcuno ha giocato contro, mi sembra ovvio. Questo qualcuno aspettava soltanto il momento buono per farsi notare. Mascetti era un'ottima can-



Angelo Orsenigo

didatura, purtroppo 5 franchi tiratori hanno fatto la differenza». **Stefano Molinari**, coordinatore provinciale di Fratelli d'Italia, punta il dito sul «forte astensionismo che ha coinvolto pure i consiglieri comunali. I numeri davano vincente Mascetti, forse anche per questo la sconfitta è bruciante». Ogni ulteriore analisi, aggiunge Molinari, «si potrà fare quando avremo numeri più precisi. La mia idea - aggiunge - è che si debba comun-

que tornare al voto popolare, altrimenti è meglio che le Province vengano eliminate del tutto». Molinari ricorda poi come Fratelli d'Italia avesse suggerito per la presidenza il nome di **Fabio Bulgheroni**, sindaco di Casnate con Bernate, «forse più trasversale di Mascetti». Com'è andata si sa. E si sa anche che Bulgheroni ha rotto con i suoi, sbattendola porta. «Credo che abbia prevalso il buon senso, il totalitarismo dei partiti locali è stato bocciato, così come la strafottenza dei loro dirigenti che ha scoccato tutti - dice ora Bulgheroni - Avrei preferito che Bongiasca vincessero per 54 voti, gli stessi che esprimevo io come sindaco di Casnate. In ogni caso, quello di mercoledì è stato il riscatto del territorio».

Insubria, nuovo rettore Inizia l'era di Tagliabue e di Serra Capizzano



Angelo Tagliabue

In arrivo a Como il dipartimento di Scienze Umane



Il chiostro di Sant'Abbondio a Como, fulcro degli insegnamenti umanistici dell'ateneo insubrico nella sua sede lariana



Stefano Serra Capizzano

Cambio della guardia all'Università dell'Insubria, che ha appena festeggiato il ventesimo compleanno e guarda con fiducia a un futuro di espansione.

Da ieri è partito il mandato, della durata di sei anni, del nuovo rettore, il professor Angelo Tagliabue (che prende il posto di Alberto Coen Porsini), affiancato dal prorettore vicario, il professor Stefano Serra Capizzano. Sono stati

eletti con un programma che aveva per motto «Una Casa Comune per accogliere e far crescere Talenti e Competenze».

Lo scenario che avrà di fronte il nuovo rettorato è una crescita delle matricole del 10% anche per quest'anno accademico, in un ateneo risultato lo scorso anno secondo in Italia per crescita percentuale degli immatricolati.

Il che significherà un impegno

ancor più serrato sul fronte delle infrastrutture: un secondo collegio che si affianchi al Collegio Cattaneo nel Campus di Bizzozzero e, rileva il nuovo rettore in una nota ufficiale dell'Insubria, «maggiori servizi nella sede di Como che si concretizzano in un collegio, un servizio mensa e convenzioni per i trasporti».

SVOLTA PER IL LARIO

Il nuovo rettore con il suo «vice» deputato alla sede lariana arriva anche per dare concretezza a un passo definito «storico» nella sede di Como, ossia l'istituzione del Dipartimento di Scienze Umane, dell'Informazione e del Territorio, occasione per razionalizzare tutti i docenti e la relativa offerta formativa che sono a vario titolo legati ai saperi umanistici presenti nell'ateneo insieme a un ristretto ma qualificato gruppo di docenti di ambito scientifico.

Lo scopo è «coniugare quei due mondi che spesso vivono in universi separati, e che invece possono fare sinergia per valorizzare un territorio ricco di storia e di scienza», «facendo emergere le peculiarità che lo contraddistinguono e lo rendono patria di turismo non solo paesaggistico ma anche culturale».

Una novità che imporrà un dialogo ancor più serrato con le istituzioni del territorio comasco, che deve nel contempo fare i conti con l'addio al Politecnico.

«Il futuro del nostro ateneo è legato alla capacità di appropriarsi pienamente del proprio ruolo di motore culturale e formativo, di centro di produzione e diffusione del sapere, in cui lo studio e la ricerca rappresentino un valore in sé e in grado di trasmettere non solo informazioni, ma anche metodologie, strumenti, stimoli, capacità di analisi e di critica», hanno scritto Tagliabue e Serra Capizzano nel loro programma.

Oggi su Etv alle 21.15

Paranormale e caccia ai fantasmi a "Nessun Dorma" su Espansione



Fantasmi, paranormale e mistero sono i temi di cui si parlerà a *Nessun Dorma*, il talk show di ETV in onda oggi come ogni venerdì alle 21.15. In studio assieme al giornalista Andrea Bambace i fondatori del Ghost Hunters Team, Mirko Barbaglia e Luca Guariglia. Presente anche Marco Morocutti, referente Cicap (Comitato Italiano per il Controllo delle Affermazioni sulle Pseudoscienze). Con particolari strumentazioni sarà rilevata la presenza di attività paranormali. L'appuntamento è per le 21.15, tasto 19 del telecomando sul digitale terrestre.

Pubblico in studio durante una puntata in diretta di *Nessun Dorma*. È ancora possibile prenotare un gratuitamente un posto per assistere alla puntata chiamando lo 031.33.00.61 o inviando una mail all'indirizzo nessundorma@espansionetv.it

Sant'Anna, liti per la successione di Ronchi. Onofri: "Subito il concorso"

SANITÀ

1 NOVEMBRE 2018 - 19:09



ANNA CAMPANIELLO



Liti interne e veleni in corsia al Sant'Anna. La successione del primario di chirurgia maxillofacciale, che ha lasciato l'incarico perché è andato in pensione, ha scatenato una battaglia tra camici bianchi, al punto che la direzione ha deciso di affidare la responsabilità temporanea del reparto a una figura super partes e di accelerare la procedura del concorso per individuare in tempi rapidi un nuovo direttore.

Il 23 ottobre scorso Paolo Ronchi ha terminato l'incarico alla guida della chirurgia maxillofacciale del presidio di San Fermo della Battaglia. In vista del pensionamento, si sarebbe scatenata una battaglia interna per l'affidamento temporaneo della guida del reparto, con lo stesso primario uscente che avrebbe dato un'indicazione contro la quale si sarebbero schierate altre correnti, sempre interne.

Veleni non confermati ufficialmente – lo stesso ormai ex primario risponde con un secco no comment – ma dei quali ci sarebbe anche una dettagliata traccia scritta. La stessa direzione, senza entrare nel merito di eventuali dissapori conferma di aver accelerato la procedura per indire il concorso per il nuovo primario.

<Ci siamo mossi per avere subito dalla Regione il via libera per il nuovo concorso e abbiamo ottenuto la deroga proprio nelle scorse ore – dice il direttore generale dell'Asst Lariana Marco Onofri – Procederemo quindi subito con la stesura del bando per il concorso>.

Nel frattempo, la direzione ha deciso di affidare la gestione del reparto al direttore del dipartimento di chirurgia, ovvero al primario di ortopedia Vincenzo Zottola.

<Una figura qualificata e competente ma anche super partes – conferma Onofri – In questo modo abbiamo evitato di nominare un facente funzioni, in attesa del concorso, che si svolgerà secondo le modalità previste>. Al bando naturalmente potranno partecipare tutti i professionisti che abbiano i requisiti richiesti, compresi eventualmente gli interni. <Lasciamo fare il concorso – chiosa Onofri – Non posso che augurare: "Vinca il migliore">.

No al supplemento sui trolley, l'antitrust "sospende" Ryanair

Date : 2 novembre 2018

L'Antitrust ha disposto in via cautelativa la sospensione della nuova policy "bagagli a mano" delle compagnie **Ryanair** e **Wizz Air**, che doveva entrare in vigore il primo novembre. L'authority ha disposto la sospensione, come spiega in una nota ufficiale, poichè è stato avviato un procedimento istruttorio sull'argomento.

Il supplemento introdotto dalle compagnie sui trolley, secondo l'antitrust che ha avviato l'indagine, «**Fornisce una falsa rappresentazione del reale prezzo del biglietto e vizia il confronto con le tariffe delle altre compagnie, inducendo in errore il consumatore**».

Ryanair e Wizz air hanno dovuto quindi "sospendere provvisoriamente" ogni attività diretta a richiedere un supplemento di prezzo rispetto alla tariffa standard per il trasporto del "bagaglio a mano grande", "mettendo gratuitamente a disposizione dei consumatori, a bordo o in stiva, uno spazio equivalente a quello predisposto per il trasporto dei bagagli a mano nell'aeromobile". Le compagnie dovranno comunicare all'autorità entro 5 giorni le misure adottate in ottemperanza a quanto deciso.

COSA SAREBBE SUCCESSO IL PRIMO NOVEMBRE

Ryanair, senza la sospensione, avrebbe impedito dal primo novembre di salire a bordo con un bagaglio a mano di quelli di dimensione standard. Il limite del bagaglio consentito a bordo era ridotto a quello di una borsa o uno zaino di dimensioni molto contenute (40x20x25 cm) da posizionare sotto il sedile di fronte.

I bagagli anche di dimensione "a mano" superiori a quelle, e al di sotto dei 10 chili, ma pur sempre compatibili con quelle dei bagagli a mano, sarebbero ovviamente stati imbarcati ma con un sovrapprezzo, secondo le istruzioni date dalla compagnia e [ancora presenti sul sito il 2 novembre](#) : «Il bagaglio da 10 kg da registrare costa € / £ 8 se acquistata durante la prenotazione iniziale del volo, o € / £ 10 se aggiunta online dopo la prenotazione tramite la funzione "Gestisci la mia prenotazione" in "I miei voli". I passeggeri che non hanno aggiunto alla prenotazione il bagaglio a mano da 10kg registrato possono acquistarlo all'aeroporto: se acquistato al banco deposito bagagli, il costo sarà di €20, altrimenti, se acquistato al gate di imbarco, il costo sarà di €25».

ECONOMIA & FINANZA

ROMA - L'occupazione nelle piccole imprese cala sul mese precedente anche a settembre (-0,4%) dopo lo scivolone di agosto (-1,2%). Mentre la crescita su base annua segna un deciso rallentamento, scendendo al 2,7% rispetto a settembre 2017 contro

Nelle Pmi occupazione in calo

il +3,7% fra settembre 2016 e settembre 2017. Lo rileva l'Osservatorio mercato del lavoro Cna, curato dal Centro studi della Confederazione: in un anno, le assunzioni nelle piccole imprese

sono aumentate del 9,9% ma le cessazioni del 15,6%. «A questo andamento non brillante dell'occupazione nelle piccole imprese probabilmente contribuisce anche il Decreto

Dignità», per effetto della reintroduzione della causale nei contratti a tempo determinato di oltre un anno, che spinge le imprese a occupare la manodopera non strategica per periodi inferiori ai dodici mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bagaglio a mano resta gratis

TARIFFE L'Antitrust sospende i supplementi annunciati da Ryanair e Wizz Air

VARESE - Una battaglia vinta, una buona notizia per i viaggiatori, che continueranno a non pagare il trolley portato in aereo: l'Antitrust ha bloccato il supplemento bagagli a mano annunciato da Ryanair e Wizz Air. L'Autorità garante della concorrenza e del mercato, a seguito dell'avvio di un procedimento istruttorio, ha infatti disposto in via cautelare la sospensione della «nuova policy» sui

Ryanair di spezzettare le componenti del viaggio in aereo e farne pagare il costo a parte. Ai consumatori non possono essere imposti dall'oggi al domani sovrapprezzi arbitrari senza poter aver chiaro quale sia il costo del contratto di viaggio per il volo». Una vicenda che ha preoccupato anche migliaia di viaggiatori varesini, abituati a portare liberamente con sé la valigia con

le ruote senza imbarcarla nella stiva, evitando così l'attesa ai nastri per il ritiro. L'ipotesi di un sovrapprezzo aveva creato non pochi malumori e molti passeggeri si erano rivolti alle associazioni di tutela dei consumatori: «Veniamo segnalate decine di casi in generale per problemi con le compagnie low-cost - aggiunge Marisa Mentasti, responsabile di Adiconsum dei laghi della Cisl - D'altronde se la politica vincente è quella di abbassare il più possibile i prezzi, si tenderà a rifarsi su altre voci, ma non è giusto. Ricordiamo le conseguenze dello sciopero di questa estate: ci furono diverse cancellazioni e anche diversi varesini furono costretti a rinunciare alle vacanze, perché il volo era collegato al soggiorno in strutture con date già concordate. Anche seguendo il dibattito su Alitalia, viene molto da pensare: con il pensiero si torna al 2016 al tentativo di salvataggio del pool di imprenditori. Ma i casi sono due: o si creano compagnie di nicchia figlie del vecchio boom economico che sopravvivono solo con il sostegno diretto dello Stato, oppure si dà spazio a gruppi più aggressivi. Si fa presa sul bisogno del viaggiatore di volare a prezzi bassissimi, ma poi si paga in altre forme: seguiamo molti casi sui bagagli rovinati o su disabili in difficoltà nell'aver un posto dedicato». Ora chi ha già pagato il supplemento prenotando in anticipo potrà fare la richiesta di rimborso ma si annuncia battaglia.

Vittoria dei consumatori: gli aumenti dovevano scattare il primo novembre



Adiconsum: «Molti varesini segnalano difficoltà nei rapporti con le compagnie»

bagagli a mano delle due compagnie che sarebbe entrata in vigore proprio ieri, dal primo novembre. «La richiesta di un supplemento per un elemento essenziale del contratto di trasporto aereo, quale il bagaglio a mano, fornisce una falsa rappresentazione del reale prezzo del biglietto e vizia il confronto con le tariffe delle altre compagnie, inducendo in errore il consumatore», spiega l'Authority. Per cui Ryanair e Wizz Air dovranno «sospendere provvisoriamente» ogni attività diretta a richiedere un supplemento di prezzo rispetto alla tariffa standard per il trasporto del «bagaglio a mano grande (trolley)», mettendo gratuitamente a disposizione dei consumatori, a bordo o in stiva, uno spazio equivalente a quello predisposto per il trasporto dei bagagli a mano nell'aeromobile», sottolinea l'Antitrust. Le due compagnie dovranno comunicare all'Autorità entro 5 giorni le misure adottate in ottemperanza a quanto deciso. Il provvedimento dell'Antitrust fa esultare le associazioni dei consumatori. «L'Antitrust ci dà pienamente ragione e, accogliendo le nostre richieste, dispone in via cautelare la sospensione della nuova policy bagagli a mano delle compagnie low-cost», dichiara il Codacoms.

«Ora il prossimo passo dovrà essere la restituzione integrale da parte delle due compagnie aeree di quanto pagato dagli utenti per il supplemento bagagli sospeso dall'Autorità», sottolinea l'associazione. E Altroconsumo aggiunge: «Finalmente l'Antitrust ha bloccato la pratica opaca di

Emilia Polveroni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ora i viaggiatori che hanno già pagato dovranno essere rimborsati. A sinistra Marisa Mentasti di Adiconsum

Le low-cost pronte al ricorso

Rincarati nati per velocizzare l'imbarco, confusione fra i passeggeri

MALPENSA - Bagaglio a mano a pagamento, i dubbi dei passeggeri mentre le compagnie low cost resistono all'Antitrust: «Faremo ricorso». I passeggeri delle low cost, anche a Malpensa - dove Ryanair e Wizz Air, le due compagnie nel mirino dell'Antitrust per la nuova policy sul bagaglio a mano, movimentano quotidianamente parecchi voli (solo ieri ad esempio, 21 partenze per il vettore irlandese e tre per quello ungherese dal Terminal 1) - attendono di capire come finirà la battaglia a colpi di carte bollate. C'è soprattutto grande confusione tra chi deve salire sull'aereo con il logo dell'arpa celtica. «Io che ho già pagato il sovrapprezzo cosa posso fare, ora che l'autorità ha

bloccato la nuova politica sui bagagli?», si chiede una ragazza in attesa di imbarcarsi su un volo Ryanair a Malpensa. «Io ho acquistato un biglietto Ryanair per dicembre e non so ancora con che tipo di trolley potrò presentarmi al check-in», il dubbio di un utente dello scalo gestito da Sea, espresso sulla bacheca dell'associazione Aeroporti Lombardi. Anche perché nel frattempo le compagnie reagiscono rivendicando le proprie scelte. Ryanair ieri ha annunciato l'intenzione di fare «immediatamente appello a questa decisione» dell'Antitrust, come si legge in una nota della compagnia irlandese. «Non vi è alcuna giustificazione valida per un'autorità garante della concorrenza

di emettere una decisione relativa alla sicurezza aerea o alla puntualità. Questa policy bagagli è trasparente e a vantaggio dei consumatori». La novità era stata annunciata dal vettore fondato da Michael O'Leary lo scorso mese di agosto, con la motivazione di voler ridurre i ritardi di imbarco, probabilmente per poter ruotare più spesso gli aeromobili. Anche il vettore low cost ungherese Wizz Air sembra essere intenzionato a resistere: «La nuova politica sul bagaglio, applicata in tutta la vasta rete di 142 destinazioni in 44 Paesi, è una politica trasparente e onesta che offre la più ampia scelta di bagagli per i propri clienti».

A. Ali

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Galli: il prestito ad Alitalia sarà prorogato

ROMA - È realistica l'ipotesi di una proroga del prestito ponte concesso dallo Stato ad Alitalia e che scadrà il 15 dicembre prossimo: 900 milioni da restituire con gli interessi di circa 100 milioni e sui quali è acceso già da aprile il faro della Ue per sospetti aiuti di Stato. «Credo di sì, da qui a dicembre credo che possa cambiare abbastanza poco», spiega infatti il sottosegretario allo Sviluppo economico, il senatore varesino Dario Galli, a «Radio Anch'io» parlando del rinnovo del prestito all'indomani del termine di scadenza per la presentazione delle offerte per la compagnia aerea. Ed è Galli stesso a sottolineare che sarà necessario trovare una strada per evitare problemi con la Commissione Europea. Il sottosegretario non nasconde la difficoltà della situazione e ricordando le dimensioni industriali ormai ridotte della compagnia e il mercato «maturo e difficile dove ci de-

stano stare i professionisti» sottolinea: «Tutti noi vogliamo bene alla compagnia di bandiera, non vogliamo svendere ma d'altra parte è finita da un pezzo l'era che quando una compagnia ha un problema lo Stato ci mette i soldi». «Io sono della Lega», dice quando gli viene ricordata la diversa opinione del ministro Di Maio. La soluzione è quindi quella di una partnership con un grande vettore di trasporto aereo che valorizzi le leve competitive, quello che è rimasto il valore del marchio. Bene quindi l'offerta vincolante di EasyJet specializzata nel breve e corto raggio e bene anche il supporto di Fs nel completamento dell'offerta. Delta, che ha presentato un'offerta non vincolante, dal canto suo ha fatto comunque sapere «continuiamo ad esplorare strade per lavorare con Alitalia e mantenere la nostra partnership nel futuro». Ad essere preoccupata invece, nonostante la proroga della Cigs, è la leader della Cgil

Susanna Camusso che chiede la convocazione urgente del tavolo permanente promosso dal ministro Di Maio. «Con la firma dell'accordo sulla cassa integrazione straordinaria per complessivi 1.360 lavoratori a rotazione, raggiunto nella serata di mercoledì - sottolinea la leader della Cgil - le organizzazioni sindacali, in un contesto difficile e di estrema incertezza sul futuro della compagnia, si sono assunte le loro responsabilità. Adesso, però, anche alla luce delle offerte giunte per Alitalia, è il Governo che deve fare la propria parte e assumersi le proprie responsabilità, convocando urgentemente le organizzazioni sindacali per spiegare come intende rilanciare Alitalia e salvaguardare tutti i posti di lavoro». Sul piede di guerra invece i consumatori con il Codacoms che invoca l'Antitrust per il ruolo delle ferrovie nella partita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sottosegretario Galli (nel riquadro) ricorda però i vincoli Ue sugli aiuti



Muore operaio diciottenne

La tragedia nella notte a Milano: Andrea Masi stava posando la fibra ottica



Andrea Masi aveva 18 anni: tutto Cislago lo piange

CISLAGO - La maggior parte dei suoi coetanei, dei suoi amici, la notte di Halloween l'hanno trascorsa nei locali a ballare, a divertirsi a ritmo di musica, brindando in allegria. Andrea Masi, diciottenne che aveva frequentato l'Ipsia, no. Per lui niente festeggiamenti. Lui doveva lavorare e di lavoro è morto. È accaduto nella notte tra il 31 ottobre e il primo novembre, poco prima delle 4, a Milano, al centro commerciale Portello che si trova in via Bizzozzero.

Il terribile incidente è successo mentre il ragazzo era alle prese con l'impianto di fibra ottica ancorato al soffitto del parcheggio al primo piano interrato. Non è ancora chiara la dinamica dell'infortunio mortale, serviranno indagini approfondite per risalire alle responsabilità.

Secondo una prima ricostruzione fornita dalla questura di Milano, pare che Andrea fosse a bordo della piattaforma elevatrice. Non era lui ai comandi, ma un collega.

L'incidente è avvenuto a quando il macchinario si è avvicinato a un ribassamento vicino a una porta: il diciottenne, che dava le spalle al senso di marcia, non si sarebbe accorto di quell'ostacolo e

avrebbe sbattuto con la testa contro lo stipite superiore cadendo a terra privo di sensi. In quel parcheggio sotterraneo del centro commerciale era andato per conto della ditta legnanesa di cui era dipendente, che era stata incaricata di installare la fibra ottica all'Iper.

L'allarme è ovviamente scattato subito. I primi ad aiutare Andrea, sperando di poterlo salvare, sono stati proprio i suoi colleghi, angosciati e quasi in preda al panico. Poi sono arrivate i mezzi di soccorso a sirene spiegate e in codice rosso. Purtroppo ogni tentativo di rianimare il giovane operaio è stato del tutto inutile: i sanitari non hanno potuto fare altro che constatare il decesso. Troppo gravi i traumi riportati alla testa.

Gli agenti della questura di Milano, d'intesa con la procura, hanno posto sotto sequestro il macchinario e l'area dove è accaduta la tragedia. Con ogni probabilità il pubblico ministero di turno disporrà l'autopsia sul corpo del giovane e solo dopo il nulla osta del magistrato al dissequestro della salma la famiglia potrà fissare il funerale.

Sarah Crespi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il cislaghese era sul muletto manovrato dal collega e ha sbattuto la testa

LE REAZIONI

Amici e conoscenti piangono «È inaccettabile una fine così»

CISLAGO - La notizia della morte di Andrea Masi, diffusasi subito dopo la tragedia, ha lasciato tutti costernati: «Assurdo morire così» è stata la reazione più spontanea di genitori e ragazzi che avevano camminato al suo fianco nella sua breve vita.

Un giovane come tanti ma, a modo suo, anche speciale, con una grande profondità interiore. Basta leggere la frase che aveva scritto sulla sua ultima foto del profilo pubblicata sui Facebook: «L'eleganza non è farsi notare, ma farsi ricordare». E di lui si ricorderanno tutti coloro che lo avevano conosciuto: sia negli ambienti giovanili di Cislago sia nella scuola Ipsia Parma che aveva frequentato a Saronno. «E con grande tristezza che ho ricevuto questa drammatica notizia che colpisce la nostra comunità - commenta il sindaco Gian Luigi Cartabia - Ancora più triste e assurdo è sapere che questo giovane ha perso la vita in un incidente sul lavoro. A nome della mia amministrazione porgo le più sentite condoglianze alla famiglia». Oltre ai genitori, Andrea lascia un fratellino di 12 anni.

Ieri hanno voluto esprimere in tanti le condoglianze alla famiglia, la cui serenità è stata sconvolta da un incidente sul lavoro come non dovrebbe mai capitare a un diciottenne. Lo ha scritto anche una vicina di casa su Facebook: «Io non lo so se sia destino, tragica fatalità o cos'altro, ma non si può morire sul lavoro a diciotto anni. È inaccettabile. E manca il fiato, perché non ci sono ragioni, né spiegazioni da dare ai tuoi figli. Non c'è nulla che possa far accettare un dolore così assurdo. Mi piace pensare che continuerai a praticare gentilezza a casaccio con chiunque incontrerai, esattamente come facevi ogni giorno. Buon viaggio, piccolo angelo». In paese descrivono tutti Andrea come «Una persona cordiale e gentile, non uno di quei scapestrati che si vedono spesso in giro». Chiamato dagli amici Masiello, sarà ricordato soprattutto per il suo sorriso, per il suo fare scherzoso, per quella gioia interiore che cercava di trasmettere ogni giorno agli altri.

Stefano Di Maria

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ragazza svenuta sul treno? No, dormiva

SARONNO - (ro.ban.) Tanta paura, ma non è mancato il lieto fine per la vicenda che ieri mattina ha visto come protagonista una diciassettenne saronnese. A trovarla priva di conoscenza, sul sedile di un vagone che si era fermato alla stazione di piazza Cadorna, il controllore, appena salito sul treno per ispezionare il convoglio prima della sua ripartenza. Erano le 8: il ferroviere di Trenord ha subito dato l'allarme informando i colleghi,

che hanno contattato il 118. La giovane sembrava svenuta e non rispondeva a nessuno: sul posto è accorsa un'ambulanza della Croce Rossa e una pattuglia della polizia locale. La ragazzina è stata dunque trasferita al pronto soccorso cittadino per ulteriori accertamenti: si è presto ripresa ed è stata riconsegnata ai genitori.

Secondo la ricostruzione dei vigili, la giovane avrebbe fatto particolarmente tardi a una

“festa di Halloween” fuori città, e, stravolta dalla stanchezza, avrebbe ceduto al sonno dopo essersi accomodata sul treno che la riportava a Saronno; così profondamente addormentata da non rendersi neppure conto di quel che le stava accadendo attorno. Quando si è svegliata, è apparsa confusa e quindi il personale della Croce Rossa ha preferito portarla in ospedale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Accanto alla maestra hot si schierano i sindacalisti

SANT'EDOARDO Vertici della Uil contro il licenziamento

Il caso della maestra hot licenziata in tronco dal parroco don Emilio Sorte perché tolto il grembiule vestirebbe i più succinti panni della massaggiatrice erotica, è destinato a montare sempre di più. Ieri il segretario generale della Uil di Varese, Antonio Massafra, ha letto la Prealpina ed è subito intervenuto. «Ho immediatamente svolto delle verifiche. La Uil scuola della provincia non è a conoscenza di alcuna conciliazione sindacale, come neppure l'ufficio vertenze. Non ci sono pratiche istruite su questa vicenda». La presa di posizione di Massafra ha un preciso significato: stando a quanto emerso finora infatti il sindacalista presente al momento del licenziamento della donna ha assunto la veste di conciliatore, atto a cui le parti possono ricorrere dopo l'impugnazione della rescissione del contratto. A quanto pare però l'insegnante dell'asilo non ha avuto nemmeno il tempo di leggere i documenti che le hanno sottoposto: nell'arco di mezz'ora le hanno fatto firmare le carte, dicendole che questo era l'unico modo per evitare scandali. Quando mai



Il segretario Massafra: «Pronto a incontrare gli avvocati»

Continua a far discutere, nel rione Sant'Edoardo, il caso della maestra d'asilo licenziata dal parroco del quartiere per il suo secondo lavoro come massaggiatrice nel campo dell'eros (Dsa Brix)

«Le prove sono state accertate? Il parroco come le ha avute?»

la dipendente avrebbe potuto rivolgersi all'avvocato, avviare l'impugnazione e inviare una raccomandata al datore di lavoro? L'iter richiede tempi tecnici che non si esauriscono in trenta minuti. Oltretutto, in quel viale

si legge che la lavoratrice stessa avrebbe conferito la delega al rappresentante Uil, fatto mai avvenuto, spiegano gli avvocati Paola Masla e Daniela D'Emilio. «Sono disponibile a incontrare al più presto i

due legali innanzitutto per occuparmi, come Uil, della posizione della lavoratrice licenziata. E poi per conoscere il contenuto di quel verbale di conciliazione sindacale e il nome del sindacalista che lo ha firmato. Perché chi

firma ha delle grosse responsabilità. E se le cose stanno così come le ho lette sulla Prealpina, siamo davanti a una situazione molto grave». Il segretario generale della Uil si domanda: «Sono state verificate le modalità con cui il parroco ha avuto le informazioni sull'insegnante? Sono state accertate le prove?». Il sindacalista chiamato da don Emilio per liquidare la pratica della maestra avrebbe ammesso di non aver mai visto con i suoi occhi le fotografie che incriminerebbero la donna. «Me l'ha detto il parroco», avrebbe spiegato. E quelle foto, tra l'altro, non ritratterebbero volti ma solo corpi. Ma la chiesa di Sant'Edoardo è sicura, tanto da scriverlo nero su bianco. «La parrocchia le ha dato mansioni di educatrice didattica e morale, ma a fronte delle lamentele dei genitori e delle immagini sul sito Internet, dobbiamo risolvere il contratto per giusta causa e senza diritto di preavviso», è la sintesi della lettera con cui, dopo diciannove anni di insegnamento, la maestra ha avuto il ben servito.

Sarah Crespi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUOVI LAVORI

Si fa il posteggio accanto ai 5 Ponti



(ma.li) - Preannunciato un paio di settimane fa, contestualmente all'inaugurazione dell'adiacente ex palazzaccio divenuto residenza elegante, ora il posteggio in zona Cinque Ponti si fa davvero. Il cantiere è in allestimento, nel senso che gli operai hanno iniziato a posare trassene e preparare il terreno ma sono stati bloccati non tanto dal ponte festivo, quanto dalle precipitazioni abbondanti di questi giorni. In ogni caso a brevissimo l'intervento entrerà nel vivo sullo sterrato che circonda la passerella ciclopedonale del maxi-svincolo in fondo a viale Diaz: verrà spianato il fondo, si poseranno gli autobloccanti, sarà insomma messa in ordine la disposizione delle macchine e sparranno le mega-pozzanghere che puntualmente si formano sulla fanghiglia di quest'angolo di San Giuseppe. L'operazione rientra nell'accordo con la ditta Bardera che, oltre a sistemare l'ingresso del parco Sempione, ha preso in onere anche quest'altro lavoro su uno spazio comunale, avviandolo in questi giorni. Entro novembre la disposizione dell'utenza nella sua forma rinnovata, sempre a titolo gratuito. Lo spazio di sosta è utile ai residenti del tratto finale di viale della Gloria e della zona di via Crispi, ai clienti del drappello di negozi circostanti, anche a chi deve raggiungere l'ospedale e non vuole pagare nulla a costo di qualche centinaio di metri da coprire a piedi. Oltretutto la sistemazione, con un po' di illuminazione, dovrebbe servire a portare oltre a un po' d'ordine anche un maggior senso di sicurezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SARONNO SARONNESE

Tanto allarme ma per fortuna le conseguenze sono apparse meno gravi di quanto pensato in un primo momento: attorno alle 15 di mercoledì nel centralissimo corso Italia diversi passanti si sono imbattuti in un giovane straniero che chiedeva aiuto,

Allarme per un ragazzo ferito

coperto di sangue. Assieme a una pattuglia della polizia locale è accorsa anche un'ambulanza della Croce rossa saronnese ed è stata fatta arrivare l'automobile d'assistenza di Garbagnate.

Difficile, sui due piedi, capire cosa fosse avvenuto esattamente anche perché il ragazzo, marocchino, 20 anni, appariva molto agitato: si era anche pensato a un accoltellamento. Niente di

tutto ciò, come è stato ben presto appurato: si era fatto male da solo ferendosi a una mano mentre era seduto su una panchina e poi si era spaventato troppo». È stato medicato sul posto: la ferita era poco profonda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ospedale, il nono piano in disuso fa da rifugio notturno ai disperati

Pioggia e freddo hanno riportato d'attualità un dramma noto da tempo ma mai risolto

Il nono piano del padiglione principale dell'ospedale di Saronno sta tornando a essere la casa dei disperati e con il maltempo degli ultimi giorni è ritornato a riempirsi, soprattutto la sera e di notte, di chi evidentemente non sa dove andare. Ecco dunque che raggiungendo l'ultimo piano dello stabile principale dell'ospedale, che è da tempo inutilizzato, si finisce nella "terra di nessuno", dove nei corridoi ci sono persone che realizzano improvvisati giacigli oppure passano la nottata direttamente sdraiati sul pavimento. Sono, in parte, i senza tetto che durante il periodo estivo già abitualmente trascorrevano la notte sulle panchine nei giardini del nosocomio, ma ora con freddo e pioggia ciò è diventato impossibile; a loro probabilmente se ne sono aggiunti anche altri, quelli che solitamente passavano la notte sulle panchine o nei parchetti del centro. Non sono soltanto stranieri, ci sono anche gli italiani, di Saronno e della zona: nessuno ha mai fatto un censimento, difficile dire in quanti al calar delle tenebre affollino il nono piano, oppure le sale d'aspetto dei vari reparti, ma secondo gli operatori ospedalieri si tratta di parecchie persone, una quindicina o forse più,



Alcuni senza tetto dormono al caldo in un locale dell'ospedale di Saronno

che evidentemente sinora sono "sfuggite" alla rete di aiuto e assistenza che dovrebbe essere garantita dai Servizi sociali comunali e dalle associazioni benefiche. Quello della presenza di

estranei nel complesso sanitario di piazza Borella è un problema "esplosivo" nel settembre scorso quando in rapida successione si erano verificate prima una aggressione verbale, a sfondo sessista, nei confronti di

un'infermiera del pronto soccorso mentre pochi giorni dopo nello stesso reparto un infermiere era stato malmenato da una senza tetto. Uno scenario a fronte del quale si era assistito alla levata di scudi dei sindacati ospedalieri e anche di molti esponenti politici, tanto che tramite un'interrogazione del consigliere regionale Giacomo Cosentino la vicenda era approdata all'attenzione del consiglio della Regione Lombardia che aveva dato mandato all'assessore alla Sanità, Giulio Gallera, di avviare approfondimenti, con le forze dell'ordine, su come incrementare la sicurezza all'ospedale di Saronno e in altri plessi ospedalieri dove questo genere di problematiche stanno diventando la normalità. Si era parlato di istituire un filo diretto con polizia e carabinieri, di posizionare più telecamere di sorveglianza ed anche di valutare la chiusura al pubblico di alcune zone dell'ospedale in orario notturno.

Roberto Banfi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROPOSTA

«Una commissione sulle benemerienze»

«Creiamo una commissione giudicatrice per decidere i premiati con la Ciocchina», a lanciare la proposta è Francesco Licata, capogruppo e segretario del Pd. In città, nei giorni scorsi, ha fatto molto discutere la presa di posizione dei responsabili dell'Amor Sportiva, i quali avevano pubblicamente espresso tutta la propria delusione per non avere visto assegnato al sodalizio la benemerente civica in occasione del 70° di fondazione: una candidatura avanzata con una raccolta di 400 firme. L'idea era di dedicare il premio alla memoria di Peppo Clerici, da sempre il segretario fultore del club, scomparso soltanto qualche mese fa. Ora Licata propone di apportare delle modifiche operative ad alcuni aspetti della consegna delle benemerienze, anche al fine di evitare in futuro il ripetersi di situazioni come questa. «Vorrei sottolineare che non è mia intenzione polemizzare sulla questione dell'assegnazione delle benemerienze civiche della Ciocchina: effettiva-

mente è vero che non si può accontentare tutti e che alla fine bisogna fare delle scelte. Sono però dispiaciuto del fatto che non sia stato assegnato un premio alla memoria di Peppo Clerici, che conoscevo personalmente e che era veramente una persona di gran cuore» sottolinea Licata. In generale, guardando alla storia delle premiazioni precedenti, senza fare in alcun modo riferimento alle ultime, alcune scelte prese in passato mi avevano fatto sorgere qualche dubbio. La soluzione potrebbe però arrivare anche soltanto apportando alcune modifiche. «Visto che si tratta di un momento importante e che nel corso del tempo si è dimostrato sempre molto sentito dalla cittadinanza» conclude Licata «penso sarebbe buona cosa istituire una commissione ad hoc, per individuare i candidati più meritevoli», cercando di rendere più ampia la partecipazione e evitando così che le decisioni finali siano riservate a pochi».

Gianluigi Saibene
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Terminal 1 diventa XL Progetto da 48 milioni

AFFIDATO L'INCARICO Più spazi commerciali

MALPENSA - Malpensa, moderna Fabbrica del Duomo. Mentre il restyling del Terminal 1 sta per giungere a compimento, ecco che Sea pensa già a un nuovo ampliamento. È di ieri la notizia che il gestore aeroportuale ha aggiudicato il servizio professionale per il cosiddetto Progetto T1XL, per il potenziamento dell'aeroporto di Malpensa. L'incarico è stato affidato a tre società di ingegneria venete, associate Oice (F&M Ingegneria di Mirano, DbA Progetti di Villorba e Steam di Padova): si tratta del «progetto di fattibilità tecnico-economica della progettazione definitiva ed esecutiva per l'ampliamento Nord del Terminal 1». Il progetto, informano le società venete, verrà realizzato con tecnologie all'avanguardia, secondo logiche di Building Information Modeling (Bim), tecnologia digitale in 3D applicata alla progettazione ingegneristica. Si tratta di un nuovo intervento significativo di restyling dello scalo Sea: si parla di «un investimento complessivo per i lavori pari a 48 milioni e mezzo di euro», a fronte di un budget per la sola progettazione da 920mila euro. L'investimento di Sea ha l'obiettivo di migliorare la funzionalità, ampliando in modo significativo le aree operative e i flussi dei passeggeri sia nell'area partenze, sia nell'area arrivi. Saranno migliorate la qualità percepita e l'immagine architettonica nel suo complesso. L'aerostazione risulterà ampliata per favorire l'incremento dell'offerta commerciale a disposizione di nuovi corner di brand internazionali. Insomma, in attesa dello sbarco del nuovo Starbucks, nuova linfa vitale per rendere sempre più attrattivo il «centro commerciale Malpensa», intercettando nuove catene che incrementino ulteriormente il fatturato generato dal business non aviation dello scalo, ma di conseguenza anche i posti di lavoro a disposizione del territorio. Trattandosi di uno studio di fattibilità, è ancora presto per entrare nel dettaglio di cosa verrà realizzato, anche se la crescita costante a doppia cifra dello scalo, che ha già bruciato tutte le previsioni fatte nel Masterplan di Sea, im-

pone investimenti che stiano al passo con le necessità di una città che ospita ormai oltre 24 milioni di passeggeri all'anno. La scelta del consorzio delle tre società d'ingegneria risponde all'esigenza di un intervento di qualità, visto che sono state selezionate società con curriculum di tutto rispetto, se pensiamo ad esempio che F&M Ingegneria, che nelle parole del titolare Sandro Favero promette di «offrire un servizio all'altezza del valore di uno dei principali aeroporti italiani ed internazionali», ha recentemente progettato la nuova strada di scorrimento nel sedime dell'Ilva di Genova, alternativa per collegare l'autostrada alla zona del porto dopo il crollo del ponte Morandi. Steam da parte sua, nelle parole del titolare Mauro Strada, vanta «lunga esperienza in ambito aeroportuale» per poter «garantire il miglior servizio per Sea», mentre Stefano De Bettin di DbA Progetti ricorda che «la partnership di tre società di ingegneria garantisce l'insieme di competenze e specializzazioni necessarie a progetti di questa complessità».

Nel frattempo, nella logica della moderna Fabbrica del Duomo che non si ferma mai, i lavori di completamento del restyling del Terminal 1, avviato prima di Expo, stanno giungendo finalmente in dirittura di arrivo. I cavi verdi a penzolini sopra i nastri per lo smistamento dei bagagli nell'area arrivi, che nei mesi scorsi sono stati spesso scambiati per un'originale installazione di arte contemporanea, sono ormai definitivamente spariti, così come sono comparse le nuove bacheche e segnalazioni. I cartelloni con la scritta work in progress sono ancora presenti e ben visibili per chi atterra, ma lo scenario è ormai quello di un'opera che si avvicina alla consegna definitiva, nei tempi che erano stati annunciati, considerando che Sea ha privilegiato un cantiere a cielo aperto, perché l'aeroporto non si può certo fermare. E quel work in progress è destinato a continuare.

Andrea Aliverti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aggiudicato il servizio
professionale
a tre aziende venete

Budget per la sola
progettazione
da 920mila euro



Il Terminal 1 di Malpensa si prepara ad assorbire il boom (foto Blitz)

L'ATTACCO DEI SINDACI

«Sul rumore la legge è sbagliata»

MALPENSA - (a.ali.) Rumore, i sindacati Cuv attendono la convocazione della commissione aeroportuale per valutare le sperimentazioni di settembre, e da Arsago Claudio Montagnoli sbotta: «La legge è sbagliata. Il rumore andrebbe misurato al sorvolo degli aerei, non come media».

A riportare alla ribalta il problema del rumore degli aerei sopra i cieli dei Comuni dell'intorno di Malpensa è stato nei giorni scorsi campionamento statistico reso pubblico dal sindaco di Casorate Sempione Dimitri Cassani, che ha dimostrato come in occasione dei sorvoli degli aerei sul territorio comunale i valori del rumore percepito arrivano a toccare la soglia degli 80 decibel. «Dimitri Cassani ha perfettamente ragione - afferma il sindaco di Arsago Seprio Claudio Montagnoli, da sempre in prima linea nella guerra per limitare il disagio provocato dall'inquinamento acustico nei cieli sopra Malpensa - ma è la legge che ha introdotto l'indicatore Lva che è sbagliata. La legge sul rumore aeroportuale, che non misura i decibel dell'aereo

che passa ma la media sulle tre settimane di maggior traffico. Io ho sempre detto che anche i pugni di Tyson, spalmati in quel modo, diventano come delle carezze». Anche il sindaco di Cardano al Campo Angelo Bellora auspica che «sulla sperimentazione delle rotte e dei decolli, problematica complessa, si possa trovare almeno una quadra in vista dei tre mesi di chiusura di Linate. Non dimentichiamo che andrà a sovrapporsi con l'ulteriore aumento di traffico previsto a Malpensa». Nel frattempo, il Consorzio urbanistico volontario dei Comuni di sedime ha aspettato invano fino alla fine del mese di ottobre l'attesa convocazione della commissione aeroportuale, il tavolo con Enac, Enav e Sea che avrebbe dovuto discutere delle sperimentazioni messe in atto nel mese di settembre, nel corso dei lavori sulla pista 35R. «Stiamo ancora aspettando la convocazione» ammette il presidente di turno del Cuv, il sindaco di Golasecca Claudio Ventimiglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Fisco-zavorra divora sei settimane di lavoro

ROMA - Lavoro, fisco, burocrazia, debiti con la pubblica amministrazione (Pa) e difficoltà nell'accesso al credito. Le zavorre che frenano le imprese si concentrano in questi ambiti e causano grossi limiti alla competitività del sistema. Le Pmi italiane «sono zavorrate da 31 miliardi di euro di costi della burocrazia e impiegano 238 ore, oltre 6 settimane di lavoro, per pagare i 14 principali adempimenti fiscali». A lanciare l'allarme è uno studio realizzato dal Censis per Confindustria, il cui presidente Maurizio Gardini in chiave comparativa avverte: «Germania e Francia hanno un'alta tassazione ma hanno anche una crescita solida. L'Italia ha una tassazione alta a cui corrisponde una bassa crescita. Fino a quando la rana con le zampe legate riuscirà a saltare?»

La burocrazia ha il suo gran peso. Sulle piccole imprese gli oneri amministrativi pesano per circa 31 miliardi fra il 2007 e il 2012 (ultimi dati del ministero per la Pubblica Amministrazione). La razionalizzazione avrebbe dovuto portare un risparmio per le imprese di circa 9 miliardi (stimato dal Governo all'epoca in cui furono resi disponibili questi dati) «ma non ce n'è traccia», fa notare Confindustria. Non va meglio se si guardano le cose dal punto di vista del carico fiscale. Sul costo del lavoro, il cuneo è pari al 47,7%, quasi la metà. C'è poi il problema dei debiti della Pa. Una stima del 2017 ne conta 57 miliardi, di cui 27,6 in ritardo nel pagamento. Il tempo medio concesso dalle imprese al cliente pubblico è di 73 giorni ma il termine effettivo di pagamento si allunga

fino a 104, praticamente un ritardo di un mese (31 giorni). Le cose si complicano quando a voler fare i debiti sono le imprese. Nell'accesso al credito, in Italia c'è ancora una forte selezione fra piccole e grandi aziende. Anche se «sane», le prime subiscono una differenza del tasso applicato a breve termine, rispetto alle grandi, pari a 4,44 punti percentuali. L'ultima barriera è quella del costo dell'energia. Il prezzo lordo per kilowattora è pari a 16,42 centesimi di euro, la quarta bolletta energetica più salata dell'Unione europea. Il problema sta soprattutto nell'ampia differenza fra prezzo lordo e prezzo al netto di imposte e tasse: è pari a 7,50 centesimi di euro, quasi la metà della bolletta se ne va in imposte e tasse.



© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fabi Varese ricorda la necessità di proteggere i tremila bancari varesini (foto Ansa)

Ora banche più ricche «E piangono miseria»

Sindacati impegnati nel rinnovo dei contratti

VARESE - I giganti del credito sono usciti dal periodo nero e quindi i lavoratori si aspettano un po' di gratitudine oltre a un miglioramento delle condizioni di lavoro. Ma il sindacato più rappresentativo dei bancari, Fabi Varese, ha qualche dubbio e giura di voler tenere alta la guardia: in queste settimane le organizzazioni saranno impegnate nella difesa dell'area contrattuale, nella revisione del Fondo di settore in vista della riforma previdenziale, nel rinnovo del contratto collettivo e negli aumenti economici, senza dimenticare la difesa dei livelli occupazionali. Proprio in questi giorni sono in corso le riunioni per presentare le priorità ai colleghi. «La categoria è in attesa di essere informata dalle organizzazioni sindacali sui punti centrali della piattaforma rivendicativa - sottolinea Alessandro Frontini, coordinatore di Fabi Varese - Sarò un rinnovo complicato: come sempre in questi casi le banche piangeranno miseria arrivando addirittura a negare che il periodo buio è passato e che i lavoratori hanno fornito in questi anni un contributo straordinario al rilancio delle banche stesse».

Una rivendicazione precisa della forza lavoro in vista del futuro: «Oltre ai temi dell'occupazione da mantenere e implementare con inserimento di giovani, questo rinnovo contrattuale dovrà prevedere a livello nazionale una maggior distribuzione economica - prosegue Frontini -. Gli ultimi bilanci parlano di situazioni cambiate rispetto al passato e non si potrà assistere alla solita posizione di Abi che vede sempre le aziende in difficoltà. Certo, bisognerà anche comprendere come il Def impatterà sulle aziende del comparto, cercando di garantire certezze sul perimetro di applicazione del contratto. Fra gli altri focus di questa trattativa, ricordiamo il governo dei cambiamenti organizzativi e delle politiche commerciali. Tutti insieme, con le altre organizzazioni sindacali, dovremo andare dai lavoratori e con assemblee sul territorio sentire la voce della base. Sarà un inverno di intenso lavoro per arrivare ai quasi 3.000 addetti e alle circa 440 filiali che popolano il nostro territorio».

E.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ricordo è anche un volano economico

Quasi 500 attività della provincia coinvolte nelle ricorrenze di inizio novembre

VARESE - La ricorrenza dei defunti è rilevante anche dal punto di vista economico: nel Varesotto ben 456 attività (e un centinaio a Verbania) sono coinvolte a vario titolo nel settore.

Tra sedi d'impresa, secondarie e unità locali, sono quasi 5 mila le società in Lombardia, tra commercio di fiori e servizi specializzati, su oltre 34 mila in Italia, il 14% del totale secondo un'elaborazione della Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi sui dati del registro imprese al 2018. Un comparto che cresce del 2% in cinque anni in regione e dell'1,4% in Italia. Si tratta di quasi 3 mila attività lombarde di commercio al dettaglio di fiori, tra stabile e ambulante, su oltre 21 mila in Italia. 1.558 imprese di pompe funebri su 11 mila a livello nazionale e 320 attività nel commercio al dettaglio di articoli funerari e cimiteriali su 2.411 nazionali.

Commercio di fiori e servizi specializzati: quasi 5 mila le società in Lombardia, su oltre 34 mila in Italia

Milano è prima in regione con 1.500 attività (+13,9% in cinque anni) e terza nel Paese dopo Roma (2.161, +9,7%) e Napoli (1.551). A livello regionale viene poi Brescia, che con 668 attività è settima in Italia per numero di attività nel settore, seguita da Bergamo con 536 e Varese con 456. A livello nazionale

quarta è, invece, Torino con 1.264 attività. Tra 2013 e 2018, dopo Milano che è prima per crescita in Lombardia, è Monza Brianza a registrare l'andamento migliore, +10,4%, mentre in Italia il settore cresce soprattutto a Bolzano (+21,9%) e Forlì Cesena (+19,8%).

Come da tradizione, il fiore più acquistato per questa ricorrenza è il crisantemo con un prezzo che, a seconda della varietà e della lunghezza, va da 2 euro a 5 euro. Lo dichiara Roberto Rossi presidente dell'Associazione dettaglianti fiori e piante aderente a Confindustria Milano. Secondo la qualità preferita, il prezzo di un mazzo di crisantemi può variare dai 10 ai 15 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Camera di commercio analizza il settore a livello di business (foto Archivio)

Squadra delle imprese in lieve calo: meno 1%

VARESE - Il segno meno continua a caratterizzare il dato relativo alla demografia delle imprese della provincia di Varese. La conferma arriva dal rapporto di Unioncamere Lombardia pubblicato due giorni fa, che ha messo nero su bianco l'ennesimo calo percentuale nel trimestre luglio-settembre 2018. Nello specifico, mettendo assieme nuove iscrizioni (73) e cessazioni (760) si evince un calo percentuale dell'1,1% rispetto allo stesso periodo del 2017 e dello 0,2% in confronto al secondo trimestre 2018. Complessivamente a fine settembre 2018 di imprese attive (cioè quelle che hanno già iniziato l'attività e non sono sottoposte a procedure concorsuali o in liquidazione)

nel Varesotto se ne contavano 61.383, un dato che piazzava la provincia di Varese al quinto posto tra le realtà produttive lombarde dopo la città metropolitana di Milano (oltre 303 mila imprese).

La provincia capoluogo prosegue a ritmo sostenuto (+1,3%) la dinamica espansiva evidenziata negli ultimi anni, confermando la forte capacità attrattiva. Seguono poi le province di Brescia (106 mila), Bergamo (85 mila) e Monza-Brianza (64 mila). Parlando in generale, nel terzo trimestre in Lombardia si

è invece registrato un saldo positivo e in miglioramento grazie alla stabilità delle iscrizioni (+0,2%) e al calo delle cessazioni (-4%).

Più cessazioni che iscrizioni: 61.383 aziende, quinto posto in Regione

Il numero di imprese attive, pari a 818.484, è risultato in lieve aumento (+0,1%), confermando la fase di sostanziale stabilità della demografia d'impresa lombarda, caratterizzata da livelli di natalità e mortalità più bassi rispetto agli anni scorsi e da tassi di sopravvivenza in miglioramento. Quanto alla tipologia delle imprese, è proseguito, e anzi è accelerato, il processo di

progressiva sostituzione delle società di persone (-2,7%) con società di capitali (+3,4%), anche grazie al successo delle cosiddette srl semplificate. Stesso discorso per la terziarizzazione del tessuto imprenditoriale, uno dei dati in crescita costante dell'economia lombarda. Preso atto del calo delle imprese artigiane in Lombardia, non resta infine che affrontare la voce procedure concorsuali (fallimenti e concordato): dopo aver smaltito i lunghi effetti della crisi, sembrano ormai attestarsi su livelli fisiologici. Una fotografia con molte luci e qualche ombra, dunque, anche per il territorio varesino.

Lu.Tes.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VARESE CITTÀ

Partigiano al San Martino: addio a Somaini

Saranno celebrati oggi alle 10.30 nella chiesa parrocchiale di Capolago i funerali di Pietro Somaini, 89 anni, ultimo (e allora più giovane) combattente della battaglia di San Martino in Valcuvia. Nell'autunno del 1943 al 14enne ven-
 go-

no affidati compiti importanti: il 13 e il 15 novembre si combatte la prima battaglia della resistenza italiana contro l'attacco delle truppe naziste grazie agli "eroi della libertà".
 © RIPRODUZIONE RISERVATA


 Direzione Sanitaria
 Dott.ssa Angela Superchi
Le Terrazze
 Casa di Cura Privata per la Riabilitazione e Peloidermatologia
 Accreditata con il Servizio Sanitario Regionale
 Cunardo (Va) - Via Ugo Foscolo 6/b
 Tel. +39 0332 992111 - www.clinicaterrazze.com



Il cantiere nell'area dell'ex calzificio Malerba dove sono in corso i lavori per la realizzazione del nuovo megastore di Esselunga. In cambio la città avrà una nuova viabilità (foto S&P)

Dalla super Esselunga soldi ai piccoli negozi

L'ACCORDO Il Comune dice sì a 220mila euro per il marketing. Il cantiere pronto ad accelerare. Viabilità: opere in due tempi

Il cantiere della nuova Esselunga ha subito una accelerazione e così si viaggia spediti verso la rivoluzione viabilistica che interesserà via Gasparotto e la bretella dell'autostrada. In pratica, verrà sciolto il nodo, fatto di ore di code, per l'ingresso in città. Interventi sul traffico, dunque, ma anche un contributo importante a sostegno del piccolo commercio, non solo cittadino. Sono coinvolti anche i comuni della zona nella ridefinizione della viabilità per il nuovo supermercato, territori che inoltre potranno ricevere fondi come "risarcimento" per l'apertura del megastore. La giunta Galimberti ha infatti stabilito di procedere con "la definizione delle azioni compensative relative alla sostenibilità dell'intervento", ritoccando l'importo che Esselunga dovrà destinare al marketing, dai 155mila euro stabiliti in precedenza ai 220mila euro attuali.

Nell'area dell'ex glorioso calzificio Malerba sorgerà dunque una struttura di vendita di circa 4.200 metri quadrati, di cui 2.800 destinati al settore merceologico alimentare e 1.400 alla vendita non alimentare. Un centro di vendita posto all'ingresso della città in un'area già molto congestionata dalle auto. Da qui la necessità di porre mano alla viabilità. Impensabile che un supermercato di tali dimensioni sorga accanto a un doppio incrocio semaforizzato e con alle spalle la bretella che fa giungere direttamente in città fiumi di mezzi, su un altro incrocio (quello di largo Flaiano), anch'esso semaforizzato e punto dolente della mobilità cittadina.



La ripercussione della bretella e dell'ingresso lungo via Gasparotto si estendono ben oltre i confini cittadini. Dunque obiettivo di Palazzo Estense, sulla base degli accordi per il nuovo insediamento e dopo il "via libera" concesso dalla Regione, che è necessario nel caso dell'apertura di insediamenti di tale portata, è finalizzata a verificare la sostenibilità dell'intervento anche sul fronte urbanistico-viabilistico. Da mesi è avviato il lavoro sotterraneo della giunta per giungere alla definizione dell'intervento che modificherà in modo sostanziale una zona strategica di Varese. Spiega il sindaco Davide Galimberti: «Gli uffici comunali, in collaborazione con la conferenza di servizi, operano da tempo per giunge-

re al rilascio delle autorizzazioni connesse al nuovo insediamento commerciale, e l'attenzione è concentrata anche sull'aspetto viabilistico di una zona, come quella interessata, vicina all'autostrada». Galimberti ricorda inoltre che «l'attività per portare a compimento le infrastrutture necessarie nell'area fa il paio con l'auspicio e con la volontà», espressa nei giorni scorsi, di rendere gratuito il tratto della bretella della Pedemontana. L'amministrazione di centrosinistra lavora verso «una circolazione più snella, non solo per il comune di Varese ma anche per quelli più vicini». Sul fronte della vigilanza delle grandi opere, è in prima linea l'assessore Andrea Civati. «Operiamo affinché il completamento delle infrastruttu-

re viarie, per un investimento da parte del privato di circa 10 milioni di euro, possa rappresentare una svolta per la viabilità della bretellina autostradale, dell'ingresso in città e di conseguenza di viale Gasparotto - continua Civati -. Un intervento che sarà possibile grazie all'eliminazione del maggior numero di semafori e alla creazione di uno svincolo che passerà sotto la bretellina, poco lontano dall'arrivo in città per chi giunge dall'autostrada». Vi saranno dunque due rotatorie e alcuni svincoli e l'obiettivo è di eliminare non solo il maxi-incrocio semaforico davanti all'attuale cantiere ma di «rendere più fluido il traffico - sottolinea l'assessore - dall'autostrada a largo Flaiano e lungo tutta la via Gasparotto». E mentre si attendono l'attivazione del supermercato e il completamento dei lavori che evitano la morsa del traffico (conclusione opere prevista entro il 2020-21), arriveranno invece «entro il termine massimo dell'attivazione dell'insediamento commerciale» i 220mila euro stabiliti come compensazione per il sostegno al commercio.

«Questi fondi verranno utilizzati per rendere più bella e attrattiva la città, tramite il Distretto urbano del commercio ma anche per aiutare il commercio degli altri comuni della zona - dice Ivana Perusin, assessore alle Attività produttive -. I fondi saranno ripartiti in operazioni di marketing e promozione dell'attrattività del territorio, del piccolo commercio di vicinato e nell'ammodernamento della rete distributiva».

Barbara Zanetti
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel nuovo megastore 4.200 metri quadrati destinati alla vendita

Infrastrutture per una circolazione più snella in città e nei centri vicini

Cambio all'Insubria, il rettore pronto alla sfida

Angelo Tagliabue è da ieri il nuovo rettore dell'Università dell'Insubria. Al suo fianco, come prorettore vicario, Stefano Serra Capizzano. Si apre dunque una nuova pagina, densa di idee e tanti passi da compiere per un ateneo, che con il coordinamento del rettore uscente, Alberto Coen Porisini, ha saputo far rendere al meglio la sua caratteristica di avere più sedi (Varese, Como, Busto Arsizio) puntando sulla didattica di qualità, sulla ricerca di alto livello, su ottimi risultati per l'ingresso nel mondo del lavoro e sulla capacità di essere punto di riferimento per il territorio. Studenti, eccellenza, territorio: queste sono le tre parole chiave su cui i nuovi vertici si metteranno immediatamente alla prova. Per le matricole si prospetta una crescita del 10 per cento: un successo confermato, visto che l'anno scorso l'Insubria è risultata seconda in Italia per crescita percentuale degli immatricolati. Ovviamente ciò significa offrire importanti interventi di accoglienza che i vertici hanno indicato nel loro programma elettorale: un secondo collegio che si affianchi al "Cattaneo" nel campus di Bizzozzero; migliori servizi nella sede di Como; interventi di edilizia nella sede di Varese dove i numeri (circa 1100 matricole soltanto per i corsi di laurea in Economia e Scienze della Comunicazione) richiedono aule e spazi. Sono anche sempre più numerosi gli studenti che arrivano da lontano, tra cui dottorandi e molti studiosi eccellenti che collaborano con i ricercatori dell'Ateneo. «Una Casa comune per accogliere e far crescere talenti e

competenze» è stato lo slogan della campagna elettorale dei professori Tagliabue e Serra Capizzano: competenze interne all'ateneo, competenze per gli uomini e le donne di domani che si formano in ateneo ma anche competenze diffuse nel territorio, inteso come imprese, scuola, organizzazioni non-profit e società. La sfida dei nuovi vertici è dunque quella di fare della Terza Missione e del Public Engagement uno dei fiori all'occhiello di Insubria: sarà fondamentale informare, ascoltare e collaborare con il dialogo continuo che porti a crescita comune, riflessione sulle politiche e sugli argomenti della ricerca, condivisione di problemi e risultati. In quest'ottica va visto un passo storico nella sede di Como: l'istituzione del Dipartimento di Scienze Umane, dell'Informazione e del Territorio. Altra mossa importante, che intreccia ancora una volta sapere umanistico e scientifico: rendere Villa Toeplitz, non solo location in cui si tengono scuole e congressi, ma sede di due fiori all'occhiello dell'Ateneo, affiancando il Centro Internazionale di Ricerca per le Storie Locali e le Diversità Culturali con presidente il primo rettore e fondatore dell'ateneo, Renzo Dionigi, e direttore scientifico Gianmarco Gaspari, professore associato al Dipartimento di Scienze Teoriche e Applicate, alla Riemann International School of Mathematics, l'associazione che promuove l'alta formazione e la ricerca in matematica con direttore Daniele Cassani.

